

## XVIII.

2<sup>a</sup> TORNATA DI LUNEDÌ 1° LUGLIO 1895

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

## INDICE.

## Atti vari (Presentazione):

Modificazioni alla legge doganale (BOSELLI) Pag.	448
Camera di commercio di Messina (BARAZZUOLI)	466
Disegno di legge (Discussione)	455
Bilancio della guerra:	
Oratori:	
AFAN DE RIVERA	455
CARENZI	459
CRISPI, presidente del Consiglio	484-86
COLOMBO G.	466
DE ANDREIS	467
GRANDI, reiatore	455-72-86
IMBRIANI	456-86
MARAZZI	459-86
MARTINI	484
MOCENNI, ministro della guerra	456-76-84
PAPA	458
RUBINI	468
SOLA	472-85
SONNINO, ministro del tesoro	485
WOLLEMBORG	471
ZAINY	471
ZAVATTARI	470

## Interrogazioni:

Notaio della Corona:	
BLANC, ministro degli affari esteri	448-49
BARZILAI	448
Processo Giolitti:	
Oratori:	
CALENDA DI TAVANI, ministro guardasigilli	450-52
DE NICOLÒ	450
IMBRIANI	451
Opzione dell'onorevole BOSELLI per il collegio di Savona	447
Proposta di legge (Svolgimento):	
Volontariato di un anno:	
Oratori:	
MARAZZI	454
MOCENNI, ministro della guerra	454
Votazione a scrutinio segreto	487

La seduta comincia alle 14.5.

**Ricci Paolo**, segretario, dà lettura del verbale della seduta pomeridiana precedente, che è approvato.

## Opzione.

**Presidente.** Comunico la seguente lettera dell'onorevole Boselli:

« Onorevole signor presidente,  
« Eletto deputato dei due collegi di Mortara e di Savona, dichiaro di optare per quest'ultimo.

« Mi creda,

« Dev.mo:  
« P. Boselli. »

Do atto all'onorevole Boselli della sua opzione, e dichiaro vacante il collegio di Mortara.

## Congedi.

**Presidente.** Hanno chiesto un congedo: per motivi di famiglia, gli onorevoli Giusso, di giorni 8; Gamba, di 4; Molmenti, di 4; Menafoglio, di 3; Danieli, di 8; Guj, di 5; Calpini, di 20; Costa Alessandro, di 7; Turbiglio Sebastiano, di 7; Compagna, di 10; Farina, di 2; Fani, di 8. Per motivi di salute: gli onorevoli Giuliani, di giorni 10; Faggiuoli, di 20. Per ufficio pubblico: gli onorevoli Cavaignari, di giorni 10; Radice, di 3.

(Sono conceduti).

## Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** L'onorevole ministro delle finanze ha facoltà di parlare.

**Boselli, ministro delle finanze.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per modificazioni alla legge doganale. Pregherei la Camera di mandarlo all'esame della Giunta che esamina il disegno di legge: Modificazioni all'ordinamento del corpo delle guardie di finanza, per la connessione della materia.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro delle finanze della presentazione di questo disegno di legge.

L'onorevole ministro prega la Camera di volerne deferire l'esame alla Giunta stessa che esamina quello per modificazioni all'ordinamento del corpo delle guardie di finanza. Se non vi sono osservazioni in contrario, la proposta dell'onorevole ministro è approvata.

(È approvata).

## Interrogazioni.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Interrogazioni. Prima interrogazione verrebbe quella dell'onorevole Della Rocca al ministro dell'interno. È presente l'onorevole deputato Della Rocca?

(Non è presente).

Allora l'interrogazione decade.

Viene seconda l'interrogazione dell'onorevole Barzilai « al ministro degli affari esteri, già investito delle funzioni di notaio della Corona, perchè tale ufficio con recente decreto sia stato passato al ministro dell'interno. »

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Il decreto del 21 dicembre 1850 conferiva, tra altre attribuzioni al Ministero degli affari esteri, all'articolo 3º, quella di mantenere le opportune relazioni con la Corte di Roma, quale autorità spirituale per le trattative delle sedi vescovili, benefici ecclesiastici, ecc.; all'articolo 12 attribuiva al Ministero degli esteri, la direzione ed amministrazione delle poste, ed all'articolo 10 la qualità di notaio della Corona per gli atti dello stato civile della Famiglia Reale.

È superfluo osservare che tutte queste materie sono diventate coll'andar del tempo sempre più indipendenti dalle questioni di politica estera; e così, successivamente, gli affari ecclesiastici passarono al Ministero di grazia e giustizia, le poste costituirono parte di un Ministero speciale, ed ultimamente le funzioni relative allo stato civile della Famiglia Reale sono state attribuite al Ministero dal quale dipendono i sindaci, quali ufficiali ordinari dello stato civile.

Il procedimento dunque, sul quale m'interroga l'onorevole Barzilai, è in parte d'indole giuridica, e soprattutto d'interesse interno; non v'era motivo per il mio Ministero di farvi intervenire la politica estera, e perciò non credo sia il caso di entrare in discussione al riguardo.

**Presidente.** L'onorevole Barzilai ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta dell'onorevole ministro degli affari esteri.

**Barzilai.** Mi perdonerà l'onorevole ministro degli affari esteri, mi perdonerà la Camera, la prova di forse eccessiva curiosità, che io ho dato, presentando questa mia interrogazione.

Però, a mia giustificazione, debbo dire all'onorevole ministro che questa curiosità era divisa da un gran numero di persone, compreso qualcuno che occupa alte cariche dello Stato. (*Commenti*).

Sapeva perfettamente che virtù dei diplomatici era la discrezione ed il laconismo: ma, a dire il vero, l'onorevole ministro degli affari esteri, di questa virtù, nella risposta che mi ha dato, ha voluto fare un uso un po' troppo largo. Quindi egli non si maraviglierà affatto se alla sua risposta replico che non posso in alcun modo dichiararmi soddisfatto delle ragioni, che egli ha annunciato a giustificazione di questo improvviso passaggio.

Io mi rendo perfettamente ragione come l'onorevole Blanc, il quale ha tante funzioni decorative da compiere, dai ricevimenti degli ambasciatori all'ordinamento dei sontuosi banchetti (*Mormorio*), non senta nessun bisogno di compiere anche questa funzione di notaio della Corona; e mi rendo perfettamente ragione come l'onorevole Blanc, largamente benedetto dalla fortuna, (*Eh! eh!*) non sentisse alcuna attrattiva per quella indennità di 40,000 lire...

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Non esiste!

**Barzilai.** Mi lasci dire, poi replicherà...che fino nell'ultimo matrimonio, quello del duca d'Aosta con la principessa Letizia, si passava a coloro che rogavano gli atti di matrimonio della famiglia reale. (*Segni di diniego del ministro degli esteri.*)

Su questo proposito, poichè Ella mi fa delle denegazioni, onorevole Blanc, potrei citarle precedenti a dozzine; potrei ricordare che di questa famosa indennità parla anche Massimo D'Azeglio nei suoi Ricordi...

*Voci.* Eh!

**Barzilai.** ...e racconta anzi di averla dedicata a scopo di beneficenza, quando, una volta gli fu assegnata.

Dunque io non so se sia corretta (parlo in via incidentale di questa faccenda dell'indennità) la riforma introdotta proprio in questa occasione: certo è che fino a tre o quattro annifa l'indennità esisteva. Ad ogni modo, ripeto, le ragioni che il ministro mi ha esposto non mi sembrano in alcun modo tali da giustificare il provvedimento, perchè il decreto del 1850 assegnava al ministro degli esteri questa funzione di notaio della Corona appunto perchè (si diceva nella relazione) tale ufficio riguardava le relazioni estere sempre intimamente connesse alle questioni di matrimoni regali. Quindi che egli mi parli di un ministro capo dei sindaci che fanno gli atti dello stato civile per i comunicittadini, e che da questo mi voglia indurre una buona ragione perchè il ministro degli interni diventi ufficiale di stato civile della Corona, mi permetta l'onorevole ministro di dire che questa mi pare una ragione per lo meno abbastanza ingenua e tale che non può in alcun modo soddisfare nè me nè alcuno.

Io ho notato la cosa per questo, perchè dai tempi preistorici del Solaro della Margherita fino al tempo in cui il Crispi era ministro degli esteri, quest'ufficio era lasciato al ministro degli esteri. Oggi improvvisamente ed alla vigilia, si noti, di un matrimonio regale, non a caso vergine, si fa questo mutamento, e si viene a dare alla Camera una spiegazione, la quale non può accontentare proprio il più ingenuo di coloro che sono in quest'aula.

Questa spiegazione per me vuol dire una cosa sola, che le vere ragioni alla Camera non si crede opportuno di dirle.

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro degli esteri.

**Blanc, ministro degli affari esteri.** Persisto ad escludere ogni quistione di politica estera dal presente argomento; e dichiaro formalmente che durante il precedente Ministero dell'onorevole Crispi, sotto il quale si procedette a tre atti di stato civile della Famiglia Reale, e durante il Ministero attuale, non vi fu alcun beneficio qualsiasi, per chi procedette a questi atti; lo affermo assolutamente e non temo in proposito alcuna smentita. (*Bene! Bravo!*)

**Barzilai.** A me è risultato il contrario.

**Galli, sotto-segretario di Stato per l'interno.** Informatevi prima.

**Engel.** Ma fa anche il ministro degli esteri Lei?

**Presidente.** Viene ora una interrogazione dell'onorevole Stelluti-Scala al ministro della guerra se abbia intenzione di proporre qualche atto di Sovrana clemenza per quei militari in congedo che trovandosi all'estero senza regolare *nulla-osta*, furono condannati come disertori, non essendosi presentati alla sollecita chiamata delle classi dopo i dolorosi fatti di Sicilia.

È presente l'onorevole Stelluti-Scala?

*Voci.* No. No.

**Presidente.** Non essendo presente l'onorevole Stelluti-Scala, la sua interrogazione s'intende decaduta.

Passeremo alla interrogazione dell'onorevole Imbriani al ministro di grazia e giustizia « circa l'andamento del processo iniziato contro il deputato Giovanni Giolitti dopo la relativa sentenza della Corte di Cassazione »; alla quale interrogazione, per ragion di argomento, è connessa anche quest'altra dell'onorevole De Nicolò al ministro di grazia e giustizia « sullo stato attuale, in seguito della sentenza della Cassazione del 24 ultimo aprile, dei giudizi promossi contro il nostro collega onorevole Giolitti, e sui provvedimenti che intende assumere, tenuto conto specialmente della condizione degli altri coimputati; nonchè sul modo come intende l'onorevole ministro della giustizia interpretare il voto della Camera del 25 giugno, in rapporto alle responsabilità morali e giuridiche degli uomini di Governo, coinvolti in quelle procedure in corso. »

L'onorevole ministro guardasigilli ha facoltà di parlare.

**Calenda di Tavani**, ministro di grazia e giustizia. Sono due interrogazioni relative al medesimo oggetto, l'una dell'onorevole Imbriani, l'altra dell'onorevole De Nicolò, questa seconda anzi alquanto più ampia della prima. Rispondendo subito alla parte comune alle due interrogazioni dirò, che: dopo le due sentenze della Corte di cassazione del 24 aprile ultimo con cui furono annullate senza rinvio le due sentenze della sezione di accusa di Roma, relative al processo di sottrazione dei documenti ed al processo sulle querele mosse contro l'onorevole Giolitti ed altri in seguito alla presentazione del plico alla Camera, l'Autorità giudiziaria, allo stato delle cose, è divenuta del tutto incompetente a conoscere dei fatti compresi in quei processi, ed il Pubblico Ministero non ha azione penale nè da promuovere nè da proseguire per i fatti medesimi.

E poichè le persone credute responsabili in quei due processi sono tutte a piede libero e non hanno patita privazione di diritti nè civili nè politici, il ministro guardasigilli, cui più specialmente incombe la vigilanza sull'azione dell'autorità giudiziaria, non ha da assumere alcun provvedimento.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione dell'onorevole De Nicolò, cioè sul modo in cui il ministro di grazia e giustizia intende di interpretare il voto della Camera del 25 giugno in rapporto alle responsabilità morali e giuridiche degli uomini di governo coinvolti in quelle processure in corso, rispondo, che il voto del 25 giugno è quello che è (*Oh! — Si ride*), è quale il Governo dichiarò di intenderlo, quale la Camera volle che fosse, e non è dato al ministro guardasigilli di intenderlo diversamente; nè ha alcuno più speciale dovere per farlo, avuto anche riguardo a ciò che egli non conosce uomini del Governo coinvolti in quelle processure, salvochè, con un criterio giuridico nuovo, non si voglia affibbiare al querelante la veste d'imputato; il che non può essere: e, d'altra parte, giova ripeterlo, oggi di quei processi l'autorità giudiziaria non può oltre incarcarsi.

Che se con tali interrogazioni si intese alludere ad eventuali iniziative pel fatto di quei processi nel campo parlamentare, di-

chiaro che, nell'ora presente, il Governo per conto suo non ha proposte da fare. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Imbriani.** Poichè l'onorevole De Nicolò mi ha esternato il desiderio di parlare lui per primo, se l'onorevole presidente lo consente, cedo a lui la mia volta di parlare.

**Presidente.** Allora ha facoltà di parlare l'onorevole De Nicolò.

**De Nicolò.** Aveva mostrato il desiderio di precedere nella parola l'onorevole Imbriani per la ragione che è stata già indicata dall'onorevole ministro, cioè perchè la mia interrogazione è molto più ampia di quella dell'onorevole Imbriani. Io non so veramente comprendere le ragioni per le quali questa mia interrogazione così timida nella forma e così modesta nella sostanza, abbia suscitato, innanzi di venire alla Camera, un coro di commentatori; e pure era facile comprendere la mia intenzione, perchè bastava ricordare che, in quest'Aula, nel decorso dicembre, fui proprio io che ebbi l'onore di presentare una proposta, quando l'onorevole Giolitti venne innanzi col suo plico, cioè quello di rimettere tutti i documenti, contenuti in quel plico, all'autorità giudiziaria che nel momento, aveva in esame il processo per sottrazione di documenti.

**Donati.** E noi l'abbiamo votata.

**De Nicolò.** A quella proposta l'onorevole Donati dette il suo voto; ma l'onorevole Donati non è che una particella della grande maggioranza ministeriale odierna. (*Commenti*).

Ora, onorevoli signori, a me pare che, tenuto presente quel precedente, tenuta presente quella mia proposta, messa in rapporto questa con l'attuale mia interrogazione, c'è, per lo meno, da trovare in me una certa coerenza. Ed il volersi spiegare diversamente la ragione di questa mia interrogazione, è voler trovare delle ragioni del tutto insussistenti e gratuite.

Io comprendo, fino ad un certo punto, e le risposte ed i riguardi dell'onorevole ministro; ma io contemporaneamente ricordo che, in quella sentenza, citata dall'onorevole guardasigilli, è osservato questo: « La sezione di accusa (è detto) non conosceva, e molto meno conosce la Corte (cioè, la Cassazione che pronunciava la sentenza) se egli (l'onorevole Giolitti), ove esista l'incolpazione, abbia agito,

abusando delle sue funzioni, solo per servire ad un interesse suo personale, con danno della cosa pubblica, ovvero per mire politiche, diversamente apprezzabili.

Perciò (soggiunge quella sentenza), questo giudizio non può essere fatto con competenza, che dalla Camera dei deputati, la quale potrebbe poi deferire l'imputato all'autorità giudiziaria, quando la causa a delinquere sia veramente personale, e con solo danno ed offesa privata.

Ed io, in un giornale, che non vorrò chiamare officioso, ma che evidentemente è un giornale autorevole ed amico del Governo, trovo scritto questo: « in linea di fatto annunziamo che il procuratore generale del Re si è limitato a trasmettere al ministro guardasigilli una lettera per significargli lo stato degli atti, e dirgli che se ne aspettano gli ordini. »

Ora io, fra quello che è detto nella sentenza della Cassazione, e questo che è annunziato in un giornale recentemente, giornale che è in fama di godere la benevolenza e la fiducia del Governo, io domando se vi è o no un rapporto.

Io domando come va spiegata la domanda del procuratore generale della Corte d'appello di Roma, rivolta al ministro di grazia e giustizia, e domando se il ministro guardasigilli ha creduto di rispondere, ed in qual modo, alle domande del signor procuratore generale.

Devo soggiungere un'ultima cosa.

Non bisogna dimenticare che la Cassazione, soprattutto, si è dovuta occupare dell'imputazione di sottrazione di documenti, ma a quella imputazione ne seguiva un'altra che fu possibile, poichè si trattava di reato punibile ad istanza privata; vi era dunque, lo ripeto, un'altra azione promossa a base delle querele sporte dall'onorevole Crispi contro l'onorevole Giolitti.

Ora a me pare che di tutto questo la Cassazione poteva poco o nulla occuparsi.

Mi pare che se la sentenza della Cassazione può, fino ad un certo punto, fare stato per l'imputazione principale, non può essere efficacemente invocata nel caso delle querele sporte dall'onorevole Crispi contro l'onorevole Giolitti.

Ora io domando all'onorevole ministro di grazia e giustizia:

Reggono ancora queste querele? Sono state

ritirate? Il ritiro è stato accettato dal querelato? E se tutto questo non è stato fatto, in quale stato trovasi la questione? (*Mormorio*).

Nè mi pare che sia del tutto esatto quello che ha asserito l'onorevole guardasigilli, cioè che non vi sono interessi di terzi. Vi è un interesse di terzi evidente, ed io ne ho fatto menzione nella mia interrogazione. Vi sono quei funzionari di pubblica sicurezza, sospesi dal soldo e dalle funzioni, in attesa del giudizio. (*Segni di diniego del ministro della guerra*).

Mi pare che sì, onorevole ministro della guerra.

Ma io ho rivolto, è vero, una speciale interrogazione al ministro dell'interno, perchè questa questione è di sua speciale competenza.

**Presidente.** Questo riguarda l'interrogazione dell'onorevole Imbriani che verrà poi.

**De Nicolò.** Ma riguarda anche la mia, perchè dice « tenuto conto specialmente delle condizioni degli altri coimputati. »

Ora quale sarà la condizione di questi poveri funzionari? Rimarranno così sospesi?

Vede dunque l'onorevole ministro di grazia e giustizia che la mia interrogazione non ha intenzioni riposte; ma essa viene a confermare, che essendo stata fatta da questa e dall'estrema parte opposta della Camera, ha un senso esclusivamente obbiettivo, e non esprime una curiosità di femmina, come ordinariamente sono le curiosità, ma, questa volta almeno, esprime una curiosità virile.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** La sentenza del 24 aprile della Corte di cassazione di Roma, va guardata sotto duplice aspetto. Ci sono due ordini di considerazioni. L'una riguarda l'azione dell'uomo politico e si connette specialmente all'articolo 47 dello Statuto, cioè al diritto che ha la Camera di accusare i ministri e di tradurli innanzi all'alta Corte di Giustizia. L'altra poi riguarda le querele private che erano state presentate contro il deputato Giolitti.

In quanto al primo ordine di considerazioni, il ministro deve ricordare che in questa Camera per l'appunto fu iniziata una procedura; che fu nominato un Comitato, il quale esaminò i documenti presentati dal deputato Giolitti, che in seguito alla lettura data pubblicamente della sua relazione, fu

ordinata la stampa dei documenti; che in seguito alla stampa dei documenti la Camera deliberò che fossero discussi il giorno seguente; che la sera stessa venne a troncata questa procedura un atto del Governo col quale la Sessione era prorogata.

Adunque osservi l'onorevole guardasigilli che l'azione suggerita dalla Corte di cassazione era già iniziata e che quindi non si ha a procedere oltre in quell'azione e continuarla. Questo dal lato politico esclusivamente.

Dal lato delle querele private poi è d'uopo far considerare se queste querele sieno state o no ritirate, e se dopo il loro ritiro, a norma del nostro Codice penale, vi sia stata l'accettazione della rinuncia da parte del deputato Giolitti. Ecco due dati di fatto. Se queste querele sono state ritirate, ciò non può riguardarci, perchè è segno che la parte lesa non ha creduto più di dover continuare nel sistema iniziato, non ha creduto più di esser lesa, mentre prima l'aveva ritenuto; e l'aveva tanto ritenuto che aveva proceduto con una copia numerosa di querele, e l'autorità giudiziaria era stata tanto zelante, da produrre in un giorno solo due atti di giurisdizione abbastanza gravi, signor ministro di grazia e giustizia.

Or dunque la preoccupazione generale è ben legittimata, e legittimo è il desiderio di sapere, di conoscere anzitutto, perchè non si continua in questa Camera la procedura iniziata.

È vero che il ministro può rispondermi: iniziatelo voi. e noi potremo anche sentire il dovere di iniziare questa procedura, dopo una risposta esplicita del ministro, il quale non segue questa norma, che forse sarebbe la più corretta, col popolo.

Quanto alle querele private, ripeto, vogliamo sapere se esse sono state ritirate, se l'accettazione della rinuncia esiste, perchè la legge deve essere uguale per tutti; ed allora avreste l'obbligo di chiedere l'autorizzazione alla Camera di procedere contro il deputato Giolitti.

Nel caso che non sia più riconosciuta questa grande lesione dell'onore, da parte dei querelanti, e nel caso che il deputato Giolitti accetti questa condizione, allora in questo caso querelante e querelato si troveranno nelle medesime condizioni morali, al medesimo livello morale, e noi non abbiamo che vederci.

Ecco quanto desideravo di dire.

**Presidente.** L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

**Calenda di Tavani, ministro di grazia e giustizia.** Una brevissima risposta principalmente all'onorevole De Nicolò. Egli, giurista, intende che non è il ministro che possa imporre al Pubblico Ministero di agire, quando la legge non gliene dà facoltà, nè è il ministro che possa impedire allo stesso Pubblico Ministero di agire, quando dica che c'è un reato da perseguire.

Se quindi ci fosse stata un'azione da promuovere, il Pubblico Ministero non doveva già scrivere al guardasigilli, dando notizia dello stato delle cose, ma doveva fare una rappresentanza al presidente della Camera dei deputati da trasmettersi per mezzo del guardasigilli, perchè la Camera autorizzasse il procedimento.

Ora il Pubblico Ministero ha dichiarato nel modo più assoluto che, in seguito alle due sentenze della Corte di cassazione, egli non ha più potestà di agire. Ed io ho risposto completamente al quesito rivoltomi; e quando ho dichiarato che sono tutti a piede libero coloro, i quali sono coinvolti in quelle processure e tutti nel pieno godimento dei diritti civili e politici, ho detto cosa in diritto assolutamente vera, non dovendo io occuparmi di provvedimenti in linea amministrativa, presi a riguardo di taluni imputati; e ciò tanto è vero che l'onorevole De Nicolò ha inteso il bisogno, per cosiffatti provvedimenti muovere apposita interrogazione al ministro dell'interno.

All'onorevole Imbriani ripeterò solo: che nel campo parlamentare, nell'ora presente, il Governo non ha proposte da fare.

**Imbriani.** Allora lo farà il Parlamento perchè in quest'Aula nessuno è inviolabile.

### Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge.

**Presidente.** Così sono esaurite per oggi le interrogazioni.

L'ordine del giorno reca: votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio 1895-96, e di altri progetti approvati per alzata e seduta nella tornata antimeridiana.

Si faccia la chiama.

Suardo Alessio, segretario fa la c. ano.

*Prendono parte alla votazione:*

Adamoli — Afan de Rivera — Aguglia — Amadei — Aprile.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Balenzano — Baragiola — Barazzuoli — Barzilai — Bentivegna — Bernabei — Bertolini — Biscaretti — Bogliolo — Bonacci Teodorico — Bonin — Boselli — Bracci — Branca — Brena — Bruvetti Gaetano.

Cadolini — Caetani Onorato — Calvanese — Cambray-Digny — Canegallo — Cantalamessa — Canzi — Cao-Pinna — Capaldo — Capozzi — Cappelleri — Cappelli — Capruzzi — Carcano — Careni — Carlomagno — Casale — Casalini — Castorina — Cavallotti — Celli — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri — China-glia — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colajanni Federico — Colombo Giuseppe — Comandù — Contarini — Conti — Coppino — Costa Andrea — Costantini — Credaro — Cremonesi — Crispi — Cucchi — Curioni.

Dal Verme — Daneo Edoardo — D'Ayala Valva — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Blasio Luigi — De Blasio Vincenzo — De Gaglia — De Giorgio — Del Balzo — De Leo — De Luca — Delvecchio — De Marinis — De Nicolò — De Riseis Giuseppe — Di Belgioioso — Di Frasso Dentice — Di Lenna — Di San Donato — Di San Giuliano — Di Trabia — Donati Carlo.

Elia — Engel — Episcopo — Ercole.

Facta — Falconi — Fanti — Fazi — Fede — Ferracciù — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Franchetti — Frascara — Frola — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Fusco Alfonso — Fusco Ludovico — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana Luigi — Galimberti — Galli Roberto — Gallini — Garavetti — Garibaldi — Garlanda — Gioppi — Giordano-Apostoli — Giorgini — Giovanelli — Giuliani — Gorio — Grandi — Grassi Pasini.

Imbriani-Poerio.

Lacava — Lampiasi — Lausetti — Lazzaro — Licata — Lorenzini — Lovito — Lucifero — Luzzatto Attilio.

Magliani — Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Martini — Matteini —

Mazza — Mazzino — Mecacci — Mel — Melli — Menotti — Minelli — Miniscalchi — Miraglia — Mirto-Seggio — Mocenni — Montagna — Morandi — Morin.

Nicastro — Niccolini.

Omodei.

Pace — Paganini — Palamenghi-Crispi — Panattoni — Pandolfi — Pantano — Papa — Papadopoli — Parpaglia — Pascale — Peroni — Piccolo Cupani — Pignatelli — Piovene — Pipitone — Pisani — Poli — Pompilj — Pottino — Prinetti.

Raggio — Randaccio — Rava — Reale — Ricci Paolo — Rinaldi — Rizzo — Romanin-Jacur — Roncalii — Rosano — Roxas — Rubini — Ruffo.

Sacchetti — Sacconi — Salandra — Salaris — Salsi — Santini — Saporito — Scaglione — Scaramella-Manetti — Schiratti — Scotti — Silvestrelli — Silvestri — Sineo — Soggi — Sola — Sonnino Sidney — Spirito Francesco — Squitti — Suardo Alessio.

Terasona — Testasecca — Tinozzi — Tondi — Torielli — Torraca — Torrigiani — Treves.

Vagliasindi — Valle Angelo — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Verzillo — Vienna — Vischi — Vizioli.

Weil-Weiss — Wollemborg.

Zainy — Zavattari.

*Sono in congedo:*

Bastogi.  
Capoduro — Castelbarco-Albani — Cianciolo.

Della Rocca.

Farinet — Fasce.

Gualerzi.

Lochis — Luzzati Ippolito.

Marinelli.

Poggi.

Ricci Vincenzo.

Sani Giacomo.

Toaldi — Tozzi.

Visocchi.

*Sono ammalati:*

Gemma — Ghigi.

Rampoldi.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Nocito.

Pavia.

Stelluti-Scala.

### Svolgimento di una proposta di legge del deputato Marazzi.

**Presidente.** Lasciemo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno, il quale reca: svolgimento della proposta di legge dell'onorevole Marazzi. (*Vedi tornata 27 giugno prossimo passato*).

L'onorevole Marazzi ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Marazzi.** La mia proposta di legge è molto semplice e modesta e credo che lo stesso onorevole ministro non avrà difficoltà a consentire che sia inviata agli Uffici.

La legge vigente sul reclutamento del Regio esercito è abbastanza antica ed è generalmente sentito il bisogno di riformarla, tantochè un disegno di legge è stato presentato a tal uopo al Senato dall'onorevole ministro.

La legge stessa stabilisce una grande differenza di trattamento tra la prima e la seconda categoria: di modo che molto provvidamente si era disposto che coloro i quali desideravano avere la facilitazione del volontariato di un anno dovessero fare la domanda ed il relativo deposito prima di correre la sorte per l'assegnazione alla prima od alla seconda categoria.

Ma, coll'andare del tempo, l'aumento del contingente della prima categoria ha finito per assorbire quello della seconda; di maniera che, in realtà, la differenza tra l'assegnazione ad una categoria o all'altra ha diminuito di molto l'importanza che un tempo aveva. E l'ha tanto diminuita che, sotto la precedente amministrazione, il ministro della guerra autorizzò molti coscritti, che già avevano concorso all'estrazione a sorte, a fare il deposito ed a profittare dei vantaggi del volontariato di un anno come se a ciò nulla ostasse.

La presente amministrazione, più rigida nell'applicazione letterale della legge, non si è arbitrata e non si arbitra di concedere questa facilitazione, a meno che non ne sia autorizzata con una legge speciale.

Questa è la ragione, per la quale io mi sono indotto a presentare questo progettino di legge.

E prego la Camera e l'onorevole ministro di volerlo prendere in benigna considerazione, perchè, cessate le ragioni, che potrebbero in-

durre molti ad attendere l'estrazione a sorte per decidersi o no al volontariato d'un anno, è un fatto che molti al momento dell'estrazione possono non trovarsi nelle condizioni necessarie per fare un deposito di 1000 o 1500 lire mentre vi si possono trovare nel tempo successivo. Un colpo di fortuna, un'eredità inaspettata, una necessità di famiglia venuta meno, sono altrettante cause, che possono indurre, anche dopo aver cominciato il servizio, a chiedere il volontariato di un anno. Militarmente parlando, questa concessione del volontariato d'un anno non implica nessun danno, e rappresenta un vantaggio finanziario accrescendo l'elemento, dal quale si traggono poi gli ufficiali di complemento.

Io non posso naturalmente fare statistiche, ma credo di non andare lontano dal vero, asserendo che, ove il ministro della guerra acconsenta ed accolga benignamente questa mia proposta, il vantaggio finanziario s'aggirerà normalmente tra le 200 o 300 mila lire all'anno.

Per queste ragioni ed altre, che mi riservo al caso di svolgere negli Uffici, prego l'onorevole ministro della guerra di accogliere benevolmente questa mia proposta di legge.

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di dichiarare, se consenta o no che la Camera prenda in considerazione la proposta di legge dell'onorevole Marazzi.

**Mocenni, ministro della guerra.** L'onorevole Marazzi ha esposto chiaramente lo stato attuale della legislazione per quanto concerne l'arruolamento volontario di un anno.

L'onorevole Marazzi si assicuri che, facendo quanto ho fatto, vale a dire, negando l'autorizzazione a fare il volontariato di un anno, dopo l'estrazione a sorte, mi sono attenuto strettamente a quanto mi veniva imposto dalla legge.

Infatti, l'articolo 111 della legge del reclutamento così si esprime:

« I cittadini dello Stato possono essere ammessi a contrarre volontario arruolamento in un corpo di truppa, prima che abbia luogo l'estrazione a sorte della leva della propria classe e sempre quando soddisfacciano alle seguenti condizioni che gli articoli successivi vanno enumerando. »

Quindi è evidente che, senza modificare la legge sul reclutamento, io non potevo prendere un provvedimento che della legge

stessa sarebbe stato assolutamente una violazione.

Comprendendo anch'io, come l'ha spiegato l'onorevole Marazzi, che le ragioni, le quali c'erano al momento in cui l'attuale legge di reclutamento fu fatta, non esistono più o non esistono interamente tutte, ho presentato al Senato un disegno di legge col quale si introduce nella legge di reclutamento una modificazione nel senso desiderato appunto dall'onorevole Marazzi.

Ma fino a che quella proposta non diventi norma legislativa non potrei applicarla anche per un'altra difficoltà, la quale ha la sua importanza ed il suo peso.

L'onorevole Marazzi e tutti i nostri colleghi della Camera sanno che, per ragioni di bilancio, noi dividiamo il contingente in due porzioni, una delle quali è obbligata al servizio di tre anni e l'altra al servizio di due anni. Quindi può nascere il desiderio di attendere il risultato della estrazione a sorte per poter vedere se, per il numero alto o basso che ha estratto, il coscritto debba entrare nella categoria del servizio di due anni o in quella di tre; e può accadere che coloro i quali devono fare il servizio di due anni rinunzino all'anno di volontariato e lo preferiscano invece quelli che si vedono obbligati al servizio di tre anni.

Non ostante questa piccola difficoltà, non solo per ragioni di cortesia, ma anche perchè riconosco che la proposta di legge dell'onorevole Marazzi è fondata in principio, non ho nessuna difficoltà ad acconsentire che la Camera la prenda in considerazione.

**Presidente.** Pongo a partito di prendere in considerazione la proposta dell'onorevole Marazzi.

*(La Camera la prende in considerazione).*

### Discussione del bilancio della guerra.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Debbo avvertire che è pervenuta al banco della Presidenza una proposta d'ordine pregiudiziale, firmata dagli onorevoli Afan de Rivera, Zainy e Papa, concepita in questi termini:

« La Camera, ritenuto che con l'approvazione dello stato di previsione della spesa

del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 non resta pregiudicato il suo giudizio sui disegni di legge in base ai quali lo stato di previsione stesso fu predisposto, passa all'ordine del giorno. »

L'onorevole Afan de Rivera ha facoltà di svolgere la sua proposta.

**Afan de Rivera.** La Camera si trova in una condizione anormale in questa discussione.

Con la legge di bilancio non si possono modificare gli organici i quali sono stabiliti per legge speciale.

Ma il bilancio della guerra 1895-96 è stato stabilito sulla base di organici che furono ordinati per Decreti Reali i quali non ancora sono leggi e che la Camera potrebbe anche modificare.

Evidentemente cotesti Decreti Reali avrebbero dovuto venire innanzi alla Camera prima del bilancio della spesa; poichè questo non è stato fatto, io avrei dovuto proporre una mozione sospensiva su questa discussione.

Ma non essendo mio intendimento di intralciare per nulla l'andamento dei lavori parlamentari, non farò la proposta sospensiva, e mi limito a presentare un ordine del giorno col quale rimane inteso che la Camera, coll'approvare lo stato di previsione del Ministero della guerra per l'esercizio 1895-96, non intende menomamente che sia pregiudicato il suo giudizio sui disegni di legge in base ai quali il bilancio stesso fu predisposto.

Se, come io spero, l'onorevole ministro della guerra e la Commissione del bilancio non si opporranno a questo mio ordine del giorno, il quale semplificherebbe e renderebbe anche più spedita la discussione di questo bilancio, evitando una doppia discussione sulle stesse cose, allora io pregherò l'onorevole presidente di mettere a partito la mia proposta. In caso contrario, io sarei costretto a presentare la mozione sospensiva.

**Presidente.** Onorevole relatore, desidera parlare?

**Grandi, relatore.** Poichè sono innanzi alla Camera i disegni di legge per il riordinamento dell'esercito e per la leva sulla classe 1870, in occasione dei quali dovranno esser trattate implicitamente anche altre questioni relative alla ferma ed al reclutamento dell'esercito, da parte della Giunta del bilancio, non vi è nessuna difficoltà ad accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Afan de Rivera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Mocenni, ministro della guerra.** Premesso che a quanti si sono interessati alle questioni di organici e di bilancio per la guerra io ho sempre dichiarato che a Camera aperta non avrei posto mano alla pratica applicazione delle più interessanti riforme contenute nel Regio Decreto del 6 novembre senza prima averne avuto l'assenso del Parlamento; non ho nessuna difficoltà di accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Afan de Rivera, il quale presenta anche il vantaggio di rendere più spedita la discussione del bilancio della guerra e di evitare ora quella minuta discussione che dovrà necessariamente farsi articolo per articolo quando verranno in discussione i decreti-legge.

Del resto che io fossi già animato da questo intendimento la Camera se ne persuaderà esaminando i singoli capitoli, in cui vedrà che io ho lasciate iscritte le somme occorrenti per collegi militari e per fabbriche di armi ed altre cose che quando quei Regi Decreti siano approvati, dovranno in un termine più o meno breve essere soppresse.

**Presidente.** Tanto l'onorevole relatore quanto l'onorevole ministro hanno dichiarato di accettare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Afan de Rivera e da altri, così concepito:

« La Camera, ritenuto che con l'approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 non resta pregiudicato il suo giudizio sui disegni di legge, in base ai quali lo stato di previsione stesso fu predisposto, passa all'ordine del giorno. »

Pongo a partito quest'ordine del giorno.

Chi lo approva si alzi.

(È approvato).

Passiamo ora alla discussione generale del bilancio.

Primo iscritto è l'onorevole Imbriani, che ha facoltà di parlare.

**Imbriani.** Mi limiterò a brevissime considerazioni. Comincerò col deplorare il sistema adottato dal Ministro, dei decreti-legge contro cui poc'anzi la Camera si è pronunziata, tanto più che questa violazione delle norme costituzionali non era suggerita da alcuna impellenza.

Affermato ciò, nell'esame delle diverse questioni sarò forse indotto ad approvare parecchie delle modificazioni proposte dal signor ministro perchè esse attuano molti nostri suggerimenti dell'anno scorso. Giova soltanto rammentare che allora noi eravamo degli *aberranti, dei demolitari*, secondo le cortesie espressioni del presidente del Consiglio, e un po' anche del ministro della guerra, eravamo della gente che voleva ad ogni costo scomporre la compagine dell'esercito, eravamo delle persone che non consideravano a che si potesse giungere con le nostre proposte; mentre ora molte di esse il signor ministro ha trovato di accogliere.

Forse non le ha attuate con l'energia che noi avremmo desiderato, non è stato abbastanza radicale, specie riguardo agli ispettorati, che non ha creduto di abolire interamente, ma ad ogni modo ha accolto il principio al quale le nostre proposte erano informate.

Io ritornerò sopra una considerazione di ordine generale, che è quella della formazione del nostro esercito. Mi si obietterà che, in sede di bilancio, gli organici non si possono discutere, perchè non si potrebbero modificare; ma se per modificarli ci vogliono leggi, questa è per altro la vera sede per discuterli. Del resto, mi limiterò ad una considerazione generale.

Per il modo con cui son disposte le chiamate sotto le armi delle diverse classi, le compagnie e tutte le unità tattiche, in generale, si trovano incomplete ed in uno stato di desidia d'uomini molto grande, ciò che non credo molto utile all'ordinamento dell'esercito.

Ebbene, noi ritorniamo sempre da capo e vi domandiamo: quale scopo deve avere l'ordinamento dell'esercito nostro, specialmente nelle condizioni politiche presenti d'Europa?

C'è un'atmosfera di pace, e voi tenete sotto le armi una quantità di uomini che certamente non sarebbe necessaria; ma siccome, per le condizioni del bilancio, non potreste mantenere i quadri ben completi, così voi non chiamate tutto il contingente sotto le armi, di guisa che, i quadri rimanendo incompleti, tutto l'ordinamento riesce difettoso.

Non sarebbe forse meglio, invece di avere tanti corpi d'esercito, il ridurli in tal numero da averli sempre in pieno assetto?

Questa è una domanda molto semplice, ma di gran peso.

Perchè noi gettiamo via danaro, non raggiungendo lo scopo, ed avendo un esercito sempre incompleto, e, dall'altra parte, se realmente si dovesse poi agire, non ci troveremmo in condizioni molto propizie coi corpi d'esercito così sforniti.

Tutto questo si fonda sopra un criterio superiore. Perchè teniamo un esercito? A scopo difensivo od offensivo? Ecco quale è il criterio organico. Nella condizione presente di pace, lo scopo offensivo a che cosa serve? Non lo potete scusare che con patti internazionali; ed ecco che cadiamo sempre nella politica estera, la quale invade il campo della politica interna.

Se realmente voi avete preso impegno di disporre di alcuni corpi di esercito a beneficio di stranieri, in certi momenti, ecco che allora di necessità voi dovete fare una politica aggressiva, una politica offensiva.

Se lo scopo vostro fosse semplicemente la difesa del nostro territorio e l'affermazione dei nostri diritti inviolabili, non avreste che a fare una politica difensiva; che solo in alcune grandi occasioni, e quando realmente la nazione lo credesse opportuno, potrebbe diventare offensiva, ma sempre pel raggiungimento dei nostri fini, per l'eseguimento dei nostri diritti, mai a beneficio dello straniero.

Questo è il concetto politico semplice.

Capisco che voi subordinate a questo il concetto delle vostre (dico vostre pensatamente) alleanze, ed allora si casca in questo dilemma: avere un ordinamento eccedente i nostri bisogni, ma impotente, invece di avere un ordinamento efficace, di cui noi potremmo realmente disporre e valerci per la nostra difesa e per i nostri diritti.

Un'altra osservazione devo fare al signor ministro della guerra, sulla quale richiamo l'attenzione sua e della Camera.

Da un anno e mezzo viviamo in uno stato anormale. Reggimenti che hanno la loro sede a Venezia, hanno i battaglioni distaccati in Sicilia in servizio di pubblica sicurezza, percependo quindi le indennità relative. Debbono fare un servizio che non è affatto per l'esercito, come quello di accompagnare i carabinieri e le guardie in perlustrazioni, in perquisizioni, in servizi infine che riescono umilianti.

L'esercito è fatto per difendere il paese dai nemici esterni, non per questo servizio interno.

Di più la contabilità è tenuta dal reggimento, ed essendo questo lontano, ne vengono intralciamenti, spese e offesa di diritti anche; perchè: con qual diritto voi destinate alcune frazioni dei corpi a stare per anni in alcune località, mentre la loro sede è altrove?

Io credo che, per misura di giustizia e di economia, questo stato di cose dovrebbe cessare.

Richiamo poi l'attenzione del ministro anche sulle condizioni e sullo stato dei sott'ufficiali. Da qualche tempo si vanno mutando nei diversi ordinamenti degli eserciti i concetti relativi alle condizioni dei sott'ufficiali. Molti giungono fino a credere che dei sott'ufficiali si potrebbe fare a meno, mentre altri ritengono che essi costituiscano il nerbo dell'esercito.

Io non credo che si debba esagerare nè nell'un concetto, nè nell'altro; ma credo che si debba mantenere un certo numero di sott'ufficiali, mentre vorrei che, per rialzare lo spirito dei corpi, l'istruzione fosse fatta dagli ufficiali subalterni, dai capitani e specialmente dai comandanti delle unità tattiche inferiori. Ma questo richiede che le condizioni dei sott'ufficiali sieno con molto amore e con molta cura tenute presenti.

Ora, quando voi tenete un uomo sino all'età nella quale non può più darsi a nessun'altra carriera e lo allettate a rimanere nella carriera militare promettendogli impieghi civili dopo finito il servizio militare, non adempiendo poi alle vostre promesse, non fate che creare degli spostati.

Quindi anche su questo richiamo l'attenzione del signor ministro.

E poichè sono in tema di sott'ufficiali, vorrei rivolgergli una raccomandazione per quei pochissimi di essi, i quali si trovano ammogliati senza permesso. Siccome c'è una legge dinnanzi al Parlamento, che riguarda i matrimoni degli ufficiali; io credo che, seguendo un esempio applicato nel 1871, il ministro potrebbe tener presente la condizione di questi poveri sott'ufficiali e non renderla crudele, mentre essi debbono pensare, con quei pochissimi emolumenti che hanno, a mantenere una famiglia che vive separata da essi.

Ricorderò anche al ministro della guerra i capitani dei bersaglieri, ai quali venne tolta con la legge del 1891 la razione per i ca-

valli, e quindi vennero tolti i cavalli. Se egli intende che i bersaglieri sieno ritornati alla loro indole primitiva, il che credo sarebbe utilissimo, ne viene la conseguenza che si conceda loro nuovamente il cavallo; se poi egli vuol lasciare i bersaglieri nelle condizioni di qualunque altro reggimento di fanteria, senza un'attica propria, allora io credo che potrebbe addirittura diminuirli, perchè non avrebbero più ragione d'essere.

Infine, per essere veramente giusto come sento di essere, io debbo dar lode al ministro di molte sue ardite iniziative; che sono nello spirito dei tempi nuovi, sia per la breve permanenza sotto le armi dei soldati, sia per la riduzione della ferma della cavalleria.

Ma gli ricordo che tutti gli ardimenti, quando sono troncati a mezzo, riescono non solo inefficaci, ma dannosi. Quindi veda di proseguire in questi ardimenti; veda specialmente di tagliare su tutte le spese inutili, su tutte le indennità esuberanti ed esagerate, pensando al miglioramento di quei Corpi ed al miglioramento delle condizioni di quei sott'ufficiali di cui parlavamo poc'anzi e dei soldati in generale, in modo che venga quel tal naturale equilibrio che renderà più certo, più vigoroso, qualunque ordinamento militare, rialzando il morale dell'esercito che non può, come qualunque Corpo costituito, vivere senza ideali, quegli ideali di libertà e di patria, che solo debbono far palpitare un esercito nazionale. (Bene! *all'estrema sinistra*).

**Presidente.** L'onorevole Papa ha facoltà di parlare.

**Papa.** Io sono lieto che l'onorevole ministro della guerra abbia accettato senza difficoltà l'ordine del giorno, che fu or ora approvato dalla Camera e che porta le firme dell'onorevole nostro collega Afan de Rivera, dell'onorevole Zainy e la mia.

Con quell'ordine del giorno la Camera ha inteso di mantenere la sua libertà d'azione, intorno alle questioni che riflettono i decreti-legge pubblicati il 6 novembre scorso sul riordinamento dell'esercito; la Camera ha voluto con esso affermare, che approvando il bilancio della guerra, non intende di sanzionare tutte le disposizioni contenute nei decreti medesimi; sebbene gli effetti di alcune di esse siano già contemplati nel bilancio stesso, che oggi dobbiamo discutere. Ma nel mentre sento il dovere di render lode all'onorevole ministro di avere accettato il nostro

ordine del giorno, debbo altresì dichiarargli che desso non basta; e nutro fiducia che l'onorevole Mocenni vorrà farci ulteriori dichiarazioni, che valgano a assicurare maggiormente la Camera che la sua libertà di azione sarà intera ed efficace, quando si tratterà dell'approvazione dei decreti-leggi, di cui sopra ho parlato.

Oggi codesti decreti si trovano in esame presso la Commissione parlamentare, la quale, per quanto ho inteso dire, non potrà subito riferire intorno ai medesimi. Il lavoro che sta facendo, è lungo e minuto, molte parti non sono per anco risolte, il relatore non è nominato, e tutto lascia credere che fino a novembre non sarà presentata la relazione. D'altronde, se anche la Commissione potesse affrettare i suoi lavori, e con lodevole esempio d'attività ultimarli, in modo che la relazione venisse presentata subito, difficilmente la discussione del disegno di legge potrebbe farsi alla Camera in questo scorcio di sessione, mentre abbiamo dinanzi tanto lavoro preparato, tante leggi urgenti, quali i provvedimenti finanziari, e soprattutto la necessità di approvare i bilanci allo scopo di evitare un ulteriore esercizio provvisorio.

Frattanto i decreti-legge sono in corso di esecuzione, e, a cominciare da oggi, primo luglio, debbono essere eseguiti. Non basta, l'articolo 3 del decreto 6 novembre numero 504, stabilisce categoricamente, che tutte le varianti, tutte le disposizioni in esso contenute, devono avere piena attuazione entro il 30 giugno 1896, cioè nel termine di un anno da oggi.

Ora, se si pensa che al riaprirsi della Camera in novembre, potranno sorgere degli ostacoli impreveduti, potranno esservi delle cause e degli impedimenti tali, da impedire la immediata discussione dei decreti-legge e rimandare la trattazione di essi ad epoca più lontana, noi ci potremmo trovare nella stranissima condizione, di esser chiamati a deliberare sull'approvazione dei decreti-legge pubblicati dal Governo, quando essi sarebbero già pressochè interamente eseguiti.

Il che tanto più importa di considerare, se si guarda alla natura ed alla importanza delle disposizioni che quei decreti contengono.

Difatti se io debbo una parola di lode all'onorevole Mocenni, che mantenendo le promesse fatte alla Camera, volle con mano ferma introdurre rilevanti economie nel suo bilancio,

economie che raggiungono la cifra di 13 milioni di lire; non posso tuttavia prescindere dall'esaminare gli effetti che talune disposizioni adottate dal Governo a tale scopo, possano avere sull'economia e sulle industrie del paese.

Io qui mi guarderò dall'entrare nel merito dei provvedimenti contenuti nel decreto del 6 novembre, ma non possiamo nasconderci che taluni di essi sono molto importanti e gravi di conseguenze, non solo per ciò che riflette le condizioni dell'esercito e l'organico del personale dipendente dal Ministero della guerra, ma per i rapporti che le nuove disposizioni hanno cogli interessi economici del paese, con le abitudini e con le industrie secolari che fioriscono in talune Province.

La riduzione dei distretti militari, l'abolizione, o la trasformazione che si voglia, dei Collegi militari, la trasformazione o la soppressione di talune fabbriche d'armi, sono tutti argomenti gravi, che toccano interessi legittimi e importanti di molte parti di Italia, e perciò meritevoli di studio e di ponderazione.

Ora, la riserva che la Camera volle fare con l'ordine del giorno approvato dianzi, in sostanza non è che formale, e sarebbe del tutto priva di effetto pratico, qualora il Governo volesse intanto dare piena ed intera esecuzione al decreto del 6 novembre.

A rendere seria ed efficace la decisione della Camera occorre pertanto una dichiarazione franca ed esplicita da parte del ministro della guerra.

Ed io spero che all'onorevole Mocenni non sarà difficile di fare una simile dichiarazione. Difatti, per ciò che riflette le fabbriche d'armi, egli ha già stanziato nel bilancio le somme occorrenti per il lavoro delle attuali fabbriche d'armi durante tutto l'anno 1895-96; egli chiede inoltre con legge speciale l'approvazione della spesa di nove milioni di lire per la fabbricazione dei nuovi fucili. È quindi ormai fuori di ogni dubbio, che per tutto l'esercizio 1895-96 e fino a quando non sarà ultimata la provvista dei nuovi fucili, la conservazione delle fabbriche d'armi è assicurata.

Ciò posto, è evidente che nulla impedisce al ministro di assicurare la Camera, che fino all'approvazione dei decreti-legge egli non prenderà verun provvedimento che valga a compromettere la condizione dei nostri stabi-

limenti militari. Tanto più che le stesse economie sperate colla riduzione delle fabbriche d'armi e colla soppressione o trasformazione di talune altre istituzioni militari, non hanno effetto immediato, ma si otterranno soltanto negli anni avvenire. Questa è una ragione di più che mi conforta a sperare di ottenere dall'onorevole ministro un affidamento sicuro che, fino a che i decreti non saranno approvati dalla Camera, il Governo, nell'eseguirli, si guarderà dal prendere provvedimenti tali, specialmente riguardo alle fabbriche d'armi, che possano compromettere l'eventuale mantenimento delle medesime e vincolare in qualsiasi modo col fatto compiuto, le decisioni di quest'Assemblea.

Del resto a me pare che questo e non altro sia il concetto contenuto nella riserva che ha testè votato la Camera col suo ordine del giorno; e in verità non avrebbe nessun significato la riserva fatta sulle disposizioni contenute nei Regi Decreti, quando questi fossero già eseguiti, nel momento in cui la Camera venisse chiamata a giudicarli.

Io mi lusingo che l'onorevole ministro della guerra vorrà dare alle mie parole una risposta rassicurante, una parola di speranza, parola che troverà un'eco di gratitudine anche nelle valli bresciane, dove gli animi sono trepidanti per la sorte di una industria cara agli avi, ricca di tradizioni gloriose e che nelle presenti distrette economiche è l'unica sorgente di benessere per quelle popolazioni.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Carenzi per una dichiarazione.

**Carenzi.** L'onorevole Papa, se non ho male inteso, ha detto, che la Commissione incaricata di studiare il progetto sul reclutamento dell'esercito avrebbe riferito in novembre.

**Papa.** L'ho sentito dire.

**Carenzi.** Io credo che sia stato per lo meno male informato. La Commissione si è riunita molte volte, ha tenuto numerose sedute ed è molto innanzi nell'esame di quel disegno di legge.

Tutto quindi lascia sperare che la relazione possa essere presentata prima che la Camera si aggiorni.

**Presidente.** Viene ora la volta dell'onorevole Marazzi, il quale ha facoltà di parlare.

**Marazzi.** Onorevoli colleghi, sono rimasto alquanto esitante, se dovessi nella presente situazione politica parlare sopra il bilancio della guerra. Sebbene deputato di opposi-

zione, non credo il bilancio della guerra tereno adatto di battaglie politiche; per conseguenza nessuno si maraviglierà, se io approvo molte delle molte riforme fatte dall'attuale Amministrazione della guerra, poichè, torno a ripetere, io ritengo che quasi tutte le questioni militari siano e debbano rimanere estranee alle lotte politiche.

Nello scorso anno, facendo un raffronto tra le condizioni economiche del paese ed il bilancio della guerra, e mettendolo poi a riscontro con le spese che per la difesa sostengono le principali Nazioni d'Europa, venivo alla conclusione, che mi sembra giusta, ed, oltre che giusta, patriottica, che, cioè, l'Italia non era alla coda delle altre Nazioni e che i sacrifici da essa fatti per la sua difesa non erano inferiori a quelli delle altre Potenze.

Il relatore d'allora, che oggi duolmi di non vedere qui presente, combatteva la mia argomentazione; ma egli non ha scosso il mio convincimento. Era per altro naturale che, dopo quella discussione, dopo che il capo del Governo ebbe a dire in questa Camera che, assumendo egli il potere, non aveva trovato nè « esercito nè armata »; era naturale, dico, che il ministro della guerra difendesse a palmo a palmo il suo bilancio e contrastasse qualsiasi riforma o riduzione che sul medesimo si volesse fare.

Trovo, quindi, spiegabile la difesa del passato fatta dal ministro della guerra e, perchè la trovo spiegabile sento il dovere di esprimere il mio compiacimento vedendo oggi che davanti all'evidenza dei fatti, davanti alle imperiose necessità economiche, si è cercato di uniformare anche il bilancio della guerra a necessità che sono superiori al nostro volere.

In fatti, come si legge nella relazione dell'onorevole Grandi, l'amministrazione della guerra, con tre note di variazione, ebbe a portare una diminuzione di 13 milioni sull'ultimo bilancio presentato dall'onorevole Pelloux.

In che cosa, quindi, consiste e consisteva il divario fra gli oppositori di un tempo ed il ministro attuale? Consisteva forse, almeno in gran parte, in questo, che, volendosi dare alle economie un carattere transitorio, si sono fatti dei tagli negli organici e nella forza bilanciata; mentre invece gli antichi oppositori le volevano ricavare da larghe e permanenti riforme, quali il sistema di reclutamento, la ferma breve, la completa modificazione di

certi servizi secondari e d'ordine amministrativo.

Ed in fatti la Commissione dei Quindici, ormai di buona memoria, aveva fatto la proposta che le spese militari si riducessero di 20 milioni nello spazio di tre anni. Il ministro invece in un solo anno ci presenta una economia (che, come torno a ripetere, egli ritiene transitoria) di tredici milioni. E debbo subito con franchezza e lealtà dichiarare che chiunque al posto dell'onorevole ministro, stretto dalla necessità del bilancio, dalla solidarietà coi suoi colleghi del Ministero, e dall'obbligo di fare un'economia immediata senza pregiudicare l'avvenire, non poteva fare altro che quello che ha fatto, cioè tagliare sulla forza bilanciata.

Come l'onorevole relatore ha detto nella sua concettosa e breve relazione, le economie sulla forza bilanciata si aggirano intorno alla cifra di circa 6 milioni, specificata nella nota di variazione del 13 giugno scorso. Per questa sola variazione si deve quindi diminuire la forza bilanciata di oltre 15 mila uomini.

Duolmi che in questa Camera non sia tuttora l'onorevole Pelloux, perchè proverebbe almeno una grande soddisfazione nel vedere che quell'esercito, che si era asserito ridotto al nulla, è almeno talmente forte che oggi gli si possono togliere 15,000 uomini senza che a detta del Governo sia compromessa la sicurezza del Paese.

Lo stato presente della politica, il tempo che sospinge, non consentono una larga discussione sul bilancio della guerra. Sarebbe stato desiderabile che, prima di venire alla discussione del medesimo, si fossero approvate le leggi sulla leva, sul reclutamento, sullo stato degli ufficiali e sull'ordinamento dell'esercito; ma poichè ciò non è consentito dalle strette del tempo, a me non resta che di fare una rapida corsa, un rapido esame sui varii capitoli del bilancio e sopra le leggi i cui progetti sono affidati al nostro studio.

Base di ogni esercito e di ogni organizzazione militare è la legge del reclutamento, e l'onorevole ministro della guerra propose nell'altro ramo del Parlamento un disegno di legge che modifica la legge vigente. Mi sia lecito in questa occasione di esprimere il mio rammarico, già messo in rilievo innanzi a questa Camera dall'onorevole Bonacci e dall'onorevole Grandi, perchè si è tolta dalla di-

pendenza del Ministero della guerra l'istituzione del tiro a segno. Con questo atto si impedisce al ministro della guerra di introdurre serie economie nel suo bilancio, perchè gli si impedisce di potere con serietà abbassare la ferma sino al limite desiderabile e possibile. Ed infatti, quando dal Ministero della guerra dipendeva completamente la direzione e la gestione dei tiri, si era, o signori, preparata e studiata una legge che fu detta appunto del *tiro a segno*, ma che potevasi forse con maggior ragione, chiamare *legge della educazione elementare del soldato*.

Con quella legge, attorno al tiro a segno si venivano a creare vere scuole militari pel soldato: si veniva a trarre partito di tutti quegli antichi istruttori di soldati che già appartennero all'esercito e che sono ora dispersi in tutti i villaggi della Penisola; si veniva a poter dare un limitato numero di armi in mano a noti cittadini e quindi a far sì che tante e tante istruzioni e per le armi stesse e per l'arredamento, per le marcie e gli attendamenti, ecc., potessero essere impartite, dirò così, a domicilio. Oggi invece è assolutamente impossibile che il ministro della guerra si assuma la responsabilità di un'educazione che non è controllata dai suoi dipendenti.

Per conseguenza io non posso che dolermi un'altra volta che la legge intorno al tiro a segno sia rimasta arenata, e che di riverbero la legge del reclutamento venga ad essere alterata da un improvvido decreto.

Un'altra legge che molto conferisce alla solidità dell'esercito è quella dell'avanzamento. Voi sapete, o signori, di quanti e quanti studi una legge consimile sia stata causa, quante e quante proposte siano state escogitate, e come non sia stato mai possibile ad alcun ministro, di venire ad una conclusione concreta.

Io spero che l'attuale ministro della guerra saprà vincere le difficoltà, e saprà darci una legge con cui, mentre non sia precluso al merito il modo di emergere e di farsi avanti, sia nello stesso tempo rispettato il diritto acquisito; e il sentimento (che è in tutti) della propria dignità, della propria forza e del proprio sapere. Io spero altresì che egli saprà con questa legge togliere quella eccessiva emulazione che esiste fra corpi e corpi. E, a mio modo di vedere, questa eccessiva emulazione potrà sparire, quando noi troveremo il

modo, come si fa nell'amministrazione della marina, di far sì che tutto il corpo degli ufficiali esca da una fonte unica; quando, cioè, sarà istituita una grande Università militare dalla quale, poi, si divideranno gli ufficiali per armi, secondo tre diverse scuole di applicazione.

*Voci.* Bisogna abolirne molte di Università!

**Marazzi.** Ed un primo passo verso l'attuazione di questo mio concetto che, o signori, diminuisce anzichè accrescere gli istituti educativi militari, io lo vidi nelle proposte dell'onorevole ministro per la soppressione dei collegi militari; soppressione che ebbe in questa Camera fieri avversari, ma anche validi sostenitori; soppressione che è indicata dalla necessità dei tempi, e dallo sviluppo che la educazione civile ha ormai conseguito presso di noi.

E poichè ho toccato la questione della legge di avanzamento, mi permetta l'onorevole ministro, che io dica poche parole relativamente ai limiti di età.

Ho udito che, come criterio, al Ministero della guerra si è stabilito un limite di età oltre il quale un ufficiale superiore non può essere promosso ufficiale generale. Non ho nulla ad opporre a questa misura; e non credo di avere abbastanza dati di fatto per dire se il limite stabilito dal ministro sia troppo alto, o troppo basso. Una cosa sola però vorrei: e cioè che, presa una misura nel senso di un limite di età purchessia, si trovasse modo di farla sussistere per tutto l'esercito, e per tutte le amministrazioni avvenire; poichè, se, per nostra disgrazia, oggi-giorno, trovando questo concetto giusto, qualcheduno fosse sacrificato, ed in processo di tempo, il criterio del limite di età dovesse cadere o variarsi, l'onorevole ministro capisce, senza che io mi dilunghi, quale sarebbe la scossa morale che potrebbero ricevere molti e molti ufficiali superiori: un decreto Regio in difetto della legge sarebbe perciò opportuno.

Voi sapete, onorevoli colleghi, come io sono entrato in quest'Aula sostenendo una idea che si riferisce al reclutamento, e per conseguenza non vi stupirete se ogni anno stimo mio dovere il ritornarvi sopra. Alludo al *reclutamento territoriale*, i cui vantaggi, sia dal lato militare, sia dal lato civile ed economico, ho fatto notare in varie occasioni.

L'onorevole ministro della guerra, modificando il personale e le attribuzioni dei distretti militari, prendendo altre misure di semplificazione, mercè le quali i coscritti non sono più obbligati ad andare molto lontani dalle case loro per prestare il servizio militare, se non è perfettamente entrato, accenna certamente ad entrare in quest'ordine d'idee ed a proclamare il trionfo del *sistema territoriale*.

Io per conseguenza mancherei a me stesso ove non dessi il mio voto favorevole alle modifiche a cui ho accennato.

A mio modo di vedere, una volta passati dal *sistema nazionale* al *sistema misto*, non vi era forza umana che potesse trattenerci dall'andare al *sistema territoriale*.

Io applaudo quindi che si sia attuato il sistema misto che aprì necessariamente il varco al sistema territoriale, che ora si attua.

**Torraca.** Ah! ah!

**Marazzi.** Onorevole Torraca, faccia pure quante esclamazioni vuole! Le doveva fare anche quando il generale Sirtori dava le idee del sistema territoriale da quei banchi e l'onorevole Crispi le sosteneva.

**Torraca.** Le hanno combattute autorità ben più attendibili.

**Marazzi.** Le hanno combattute, e noi le abbiamo sostenute.

**Torraca.** È deplorabile.

**Marazzi.** Andiamo adagio colla parola *deplorabile*.

Nello scorso anno io ebbi occasione di parlare del nuovo armamento, ed espressi la opinione che, se fosse dipeso da me, lo avrei ritardato, ma oggimai, poichè questo nuovo armamento si è cominciato a fare, e in modo anche ragguardevole, si che in quest'anno per le somme stanziare in bilancio, si distribuiranno altri 100,000 fucili nuovi, non potrei ottenere alcuna conclusione pratica, se ancora seguitassi a proporre di non farlo.

Anzi, poichè siamo entrati in questa via, e non possiamo tornare indietro, dico: facciamo presto il nuovo armamento; altrimenti quando sarà completo, sarà un armamento vecchio.

**Afan de Rivera.** E i quattrini?

**Marazzi.** Lei vuole i quattrini? Una buona misura sarà l'accentramento delle fabbriche d'armi; ma di questo ne parleremo.

Mentre dunque oramai io riconosco questa necessità imposta dalle condizioni di

fatto, vorrei rivolgere all'onorevole ministro una preghiera che mi pare ragionevole.

Ogniquale volta si è fatta una grossa spesa straordinaria, e si è dovuta riportare in vari bilanci, la Camera ha sempre avuto dinnanzi a sé un progetto completo nel quale era indicato quello che si doveva fare e la spesa occorrente. Così si è fatto per le fortificazioni, per i porti e per le altre opere di difesa dello Stato. Si è presentato un progetto completo, si è votata la somma complessiva, e poi di mano in mano, anno per anno, secondo le esigenze del bilancio si è posta nella parte straordinaria quella parte di spese che si voleva fare durante l'anno relativo.

A me sembra che, come si fece per lo passato, così anche per le spese occorrenti per l'armamento nuovo e per tutto quanto al medesimo ha tratto (polveri, dotazioni, ecc.) si potrebbe fare un'esposizione completa e dire alla Camera a quanto ammontano le somme credute necessarie.

Non vorrei, a questo proposito, andare sopra un terreno sdruciolevole e che mi è interamente nuovo; cioè il terreno delle Banche. Ma, a me sembra che la Camera, quando sapesse la spesa alla quale si va incontro, con uno di quei tanti espedienti di cui è fecondo l'onorevole ministro Sonnino, si potrebbe ottenere che la somma fosse anticipata dalle banche al ministro della guerra, il quale poi la potrebbe ammortizzare con le quote iscritte in bilancio, e così il nuovo armamento potrebbe essere accelerato.

Ci sarebbe l'inconveniente che si avrebbe l'armamento ed un debito di più; ma col sistema attuale abbiamo un impegno pecuniario assoluto per l'avvenire il che in fondo è come avere un debito, al quale ci costringe l'armamento nuovo, senza avere questo armamento completato rapidamente.

Vorrei fare inoltre una domanda all'onorevole ministro della guerra, alla quale egli, nella sua saggezza, giudicherà se sia o no opportuno rispondere.

Il nuovo fucile fu distribuito agli alpini, alla cavalleria...

**Mocenni, ministro della guerra.** Ed ai bersaglieri.

**Marazzi.** ... e si è fatto benissimo.

Già sotto l'amministrazione precedente erasi stabilita una simile misura. Ora io domanderei all'onorevole ministro se di mano in mano che il nuovo fucile è prodotto, sarà

distribuito per corpi d'armata (e in questo credo che non ci sia dubbio), e se l'ordine col quale i corpi d'armata saranno provvisti del nuovo fucile, corrisponderà alla situazione geografica che essi hanno rispetto alla frontiera, o se invece si seguirà un altro criterio. E dico fin d'ora che se Ella, onorevole ministro, mi risponderà che si segue un altro criterio, non ripeterò verbo essendo evidenti per ogni militare le ragioni del mio riserbo.

Lo scorso anno, coloro che si dichiaravano partigiani di riforme importanti e di economie, avevano portata la loro attenzione sull'ingente spesa dei carabinieri Reali, sopra il casermaggio, sopra il vitto, ed avevano proposto il metodo della gestione diretta. Anzi, sotto il Ministero Pelloux si era presentato un ordine del giorno, che il Ministero aveva accettato e la Camera votato.

Ora ho appreso dalla relazione dell'onorevole Grandi, che alcune esperienze si vanno facendo in questo senso; ed io sarei grato all'onorevole ministro, se mi volesse dare qualche informazione, intorno al risultato di questi studi.

Finalmente, poichè parliamo di vitto, farò un'altra domanda. Negli scorsi anni, uniti al bilancio v'erano alcuni specchi per la forza bilanciata; quest'anno questa pubblicazione fu omessa.

Ma, avendo trovato al capitolo 27 « pane e viveri per la truppa » iscritti 31 milioni, e poi naturalmente il difalco, per la forza bilanciata diminuita in conseguenza della forza bilanciata diminuita, così chiedo: siccome in questo tempo il prezzo del grano è aumentato di molto, nel bilancio è stato computato tale aumento? E se tale aumento repentino non fu preveduto, si è pensato di farvi fronte con altri mezzi?

Abbiamo visto che l'attuale amministrazione della guerra ha introdotto per tredici milioni di economie subitane ed abbiamo anche veduto per sommi capi in che cosa queste economie consistono.

Ma, molto lodevolmente, l'amministrazione non si è fermata a tagli di bilancio, a diminuzione della forza bilanciata, essa studiò le riforme organiche facendo tesoro degli studi della passata amministrazione, e ritoccano quei punti che ad essa sembrava conveniente di ritoccare.

L'attuale amministrazione spera, anzi crede fermamente, ed io lo credo pel primo, che con

le riforme organiche si vengono a fare economie ragguardevoli per molti milioni, le quali economie, anzichè andare a beneficio dell'erario, vadino a rinsanguare quei capitoli che ora sono deficienti, e specialmente a rimettere la forza bilanciata in quella cifra di 205,000 che era lo scorso anno proposta.

Io auguro all'amministrazione della guerra che essa possa attuare questi concetti. Solo non mi stupirei che il collega che è vicino all'onorevole ministro della guerra, l'onorevole Sonnino, trovasse che le economie della forza bilanciata ormai sono fatte e che le altre economie che si faranno, debbono andare a beneficio dell'erario. (*Denegazioni del ministro del tesoro*).

Ella scolla il capo, onorevole ministro, ed io glie lo rammenterò.

Quindi è inteso che colle economie risultanti dalle riforme organiche l'attuale amministrazione della guerra si ripromette di ripristinare la forza bilanciata degli anni scorsi: forza bilanciata che in modo permanente non può diminuirsi che con la *ferma breve* stabilita per legge.

Queste riforme organiche sono profonde, vaste, toccano tutto l'organismo della guerra.

Basterà farne un brevissimo cenno. Sono tolti 8 ufficiali generali su 149; 31 ufficiali dei carabinieri su 572; 28 ufficiali di fanteria su 6812; 82 di artiglieria sopra 1612; 37 del genio su 578; 107 medici su 772; 24 commissari sopra 350; 615 contabili sopra 1489; e vari altri; in totale sono diminuiti più di 1060 ufficiali. La massima parte di questa cifra si riferisce ad ufficiali non combattenti, o ad ufficiali che, pure essendo classificati combattenti, trovansi in posizione dove di combattimento non è il caso di parlare.

Per conseguenza, fatte alcune riserve, per certe speciali modalità e certi speciali servizi, io non posso che approvare anticipatamente questi tagli di organici, che la pratica ha dichiarato completamente riducibili.

Ed ora, mi si dirà: in che cosa quindi consiste la differenza che vi divide, almeno in parte, dalle vedute dell'amministrazione della guerra? Rispondo, come già accennai prima.

In tesi generale l'amministrazione della guerra ha fatto dei tagli, ma lascia l'istituzione sopravvivere con i metodi che vigevano prima. Io invece vagheggio, e con me altri, complete riforme dei vari servizi della

guerra, delle quali riesce evidente l'economia ed il vantaggio.

Mi spiegherò meglio con qualche esempio.

L'Amministrazione attuale riduce a 14 i tribunali militari da 19 che erano prima; ed io la lodo; ma secondo me nel concetto mio la riduzione, e forse la soppressione dei tribunali militari, dovrebbe partire dalle seguenti idee. Il tribunale militare è composto di un pubblico ministero o avvocato fiscale, di qualche altro ufficiale di carriera che vi stanno in permanenza ed ordiscono tutto l'antefatto del processo. Ma tanto gli ufficiali che compongono le Commissioni deliberanti sulle istruzioni, quanto i giudici sono del tutto saltua i, non sono gente di professione, non hanno fatto studi giuridici, e quindi stanno ai loro scanni, più come *giuria* che come *giudici*.

Se così è, perchè quasi tutti i processi non potrebbero essere istruiti e svolti da tribunali civili, e poi, quando si riferiscono a cose militari, non ci potrebbe essere al posto della giuria civile una giuria di cinque militari, composta con criteri analoghi a quelli che reggono la scelta degli attuali giudici militari?

Questa riforma può essere discussa, può essere criticata; ma ad ogni modo è una riforma che fa vedere come, nel mio concetto, io intenda trasformare il personale dei tribunali militari in personale di giuria sollevando il bilancio della guerra di una gravissima spesa.

Il servizio medico.

Si sopprimono 107 sopra 772 medici; ed in tempo di pace si fa anche con tale riduzione molto bene il servizio. Ho già dimostrato con le cifre della statistica nello scorso anno, come l'opera di un medico militare sia forzatamente e fortunatamente molto limitata. Ma, non possiamo a meno di essere impensieriti dal fatto che in tempo di guerra la situazione varia completamente.

Se il personale medico è esuberante in tempo di pace, in tempo di guerra, anche con l'intervento di tutti i medici di complemento, lascerà molto a desiderare per quantitativo e pel poco materiale che esso avrà disponibile in confronto di tutti gli altri eserciti, in proporzione delle necessità che ragionevolmente si possono fin d'ora immaginare. Noi quindi facevamo dipendere la riduzione del personale medico dal fare un grande assegnamento sopra il personale civile

in ogni presidio, in ogni raccolta di truppe, dove ciò fosse possibile. E soltanto dove non era possibile organizzare un vero servizio civile, volevano far fronte coi mezzi militari. In pari tempo si sarebbe desiderato che la legge di reclutamento esentasse quasi completamente dall'obbligo del servizio militare i medici in tempo di pace, salvo a prolungare per loro il servizio in tempo di guerra, e salvo qualche altra modalità per obbligarli a questo servizio.

Con queste economie, in tempo di pace, di personale e di stabilimenti, noi avremmo ottenuto un maggior quantitativo di materiale sanitario; e dai ritocchi della legge sul reclutamento noi ci ripromettevamo di avere un maggior numero di sanitari in tempo di guerra. Anche questa riforma può essere discutibile, può essere contrastata, ma è una riforma che dimostra come noi intendevamo di conciliare gli interessi della pace con le supreme necessità della guerra.

Così per il servizio veterinario. Per me non posso che ripetere quello che ebbi a dire in proposito l'anno scorso. Credo che il servizio veterinario sia utile e necessario in tempo di pace, ma completamente inutile in tempo di guerra, e per varie ragioni. (*Interruzione vicino all'oratore*).

Mi permetta il mio egregio interruttore di ricordargli un fatterello. Dicesi che un generale di cavalleria francese, nel 1800 fosse di fronte a un altro generale di cavalleria prussiana, e che nei reggimenti del generale francese si fosse sviluppata la *morva*, una malattia attaccaticcia fra cavallo e cavallo. Allora i veterinari, commossi, andarono dal generale e gli dissero: Generale, se Lei non toglie questi cavalli di mezzo agli squadroni tra poco tutti gli squadroni avranno la *morva* e saranno nell'impossibilità di combattere. Il Generale rispose loro: Io posso domani essere chiamato a dare la carica, e sopra questi cavalli, che voi mi volete togliere, io ci conto; vuol dire che l'eventualità sono due: o io sconfiggo l'avversario e gli prendo i suoi cavalli; o perdo e gli lascio i miei cavalli colla *morva*, la quale si attaccherà ai cavalli dell'esercito straniero.

Questo è per dimostrare, come effettivamente in tempo di guerra, le cure dei veterinari siano del tutto inutili e possono con vantaggio essere sostituite da quegli studii, che tutti gli ufficiali di cavalleria fanno ed

apprendono per la lunga pratica che hanno dei cavalli ed anche da altro personale che è addetto alla cura dei cavalli stessi.

I cavalli in guerra, sia da tiro che da sella, si adoperano finchè si reggono sulle gambe e poi si abbattono... allietando così la parca mensa di qualche soldato.

Per i foraggi, per le biade, per le carni, la scelta e le obiezioni ai fornitori sono platoniche, cara grazia, prendere e consumare quello che c'è.

Così essendo, a che serve il veterinario in guerra e la sua infermeria?

Ad ogni modo, onorevole ministro, se io non posso non approvare il progetto, nelle sue linee generali, per il riordinamento dell'esercito, non mi faccio illusione circa le difficoltà della sua attuazione.

Un'avvisaglia, qualche punta di cavalleria, è già apparsa sull'orizzonte nel discorso dell'onorevole Papa; altre forse ne appariranno durante la discussione.

Si tratta infatti d'infrangere molti interessi non legittimi, ma locali.

**Papa.** Lo dice Lei!

**Marazzi.** Non legittimi!

**Papa.** Io non ho parlato mai d'interessi non legittimi.

**Marazzi.** La prima gallina che canta è quella che ha fatto l'uovo. (*ilarità*).

Ora io dico che questa riforma incontrerà molte difficoltà, perchè, anche quando si è udito vagamente parlare della più che giusta misura di ridurre gli stabilimenti marittimi, noi abbiamo visto in questa Camera che cosa è nato. Gli interessi locali cercheranno quindi di coalizzarsi e per le riduzioni di scuole, di istituti od altro, molti e molti saranno malcontenti. Però, se il ministro non perde tempo, è sicuro della vittoria. Infatti la situazione alla Camera non potrebbe presentarsi meglio. Il Ministero ha aggiogato a sé una maggioranza (*Rumorì*).

**Presidente.** Onorevole Marazzi, spieghi il suo concetto!

**Marazzi.** ...Ha al suo seguito; ha davanti a sé una maggioranza... come volete!...

**Presidente.** La parola, certamente, è andata oltre il suo pensiero, onorevole Marazzi.

**Marazzi.** ...Insomma: c'è una maggioranza che segue il Ministero...

**Presidente.** Ecco!

**Marazzi.** ...Ora, questa maggioranza, certamente, approverà i provvedimenti, e noi del-

l'opposizione, che non facciamo questione di politica locale in cose militari, (*Mormorio*) incoraggiamo il ministro a fare quelle riduzioni, che noi crediamo utili e necessarie al paese.

Per conseguenza, torno a ripetere, la probabilità della vittoria nel conseguire le riforme sta nel far presto; e si capirà, dunque, come io non possa essere dell'avviso di coloro che vorrebbero procrastinare le riforme.

Finalmente, ho un'ultima... (*Interruzione dell'onorevole Papa*).

Ella m'interrompe sempre, onorevole Papa; la prima gallina che canta, ripeto, ha fatto l'uovo.

**Presidente.** Ella non raccolga le interruzioni.

**Papa.** Si inventa delle cose che non esistono!

**Presidente.** Ella non ha facoltà di parlare. Continui, onorevole Marazzi.

**Marazzi.** ...Io ho un'ultima questione molto delicata da toccare, ed è quella che si riferisce al matrimonio degli ufficiali.

L'onorevole ministro, a null'altro obbedendo che a un sentimento generoso del suo cuore, ha proposto una legge d'indulto, composta di due articoli. Con l'uno si condona il reato, con l'altro si provvede, o si crede provvedere, con efficacia acchè i falli del passato non si rinnovino per l'avvenire. Io credo che questa seconda parte della legge non sarà molto efficace per questa ragione: chi si sottopone a contrarre un matrimonio povero, non ubbidisce alla fredda ragione, ma ubbidisce o a un sentimento di passione da nulla infrenata, o ad una sacra parola d'onore. Nell'uno o nell'altro caso non bisogna gravare la mano sopra questi infelici, che sono, più che altro, degni di compianto. Un ufficiale d'onore, una volta giunto al bivio di mancare ad una parola o di andare incontro a una punizione, non si arresterà mai davanti alla gravità della pena. Ecco quindi perchè ritengo che i nuovi rigori non impediranno nuovi matrimoni.

Noi ne abbiamo l'esempio nel passato, ed è inutile che io insista in questo argomento. Ad ogni modo, poichè la questione è insopportabile d'indugio, e poichè è voce che la grazia sovrana scenderà come un raggio di sole nel carcere a consolare molti e molti umili, come disse l'onorevole Crispi, forse più infelici che colpevoli, così io mi auguro che la grazia sovrana discenda, nella stessa occasione, sopra

le famiglie degli ufficiali che hanno contratto matrimonio senza regolare permesso.

Onorevole ministro, la virtù del sacrificio non sta tutta in chi affronta in un momento d'entusiasmo il pericolo, in chi affronta impavido la morte, ma sta anche in quei poveri ufficiali che scontarono per anni ed anni il fallo di un istante; sta in quelle donne oneste che vanno silenti pellegrinando per l'Italia nascondendo crude miserie e lasciandosi dietro a coloro cui hanno unita la loro sorte; sta infine in mille e mille fanciulli del tutto innocenti e non certo responsabili dei mancamenti paterni.

Scenda quindi la grazia sovrana in questi giorni in cui un fausto avvenimento rallegra Casa Savoia, e la benedizione dei bersagliati della fortuna, di padri, di madri, di figli ridati alla vita civile salirà gradita fino al soglio del Re. (*Vive approvazioni — Bravo! Bravissimo!*)

#### Presentazione di un disegno di legge.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

**Barazzuoli, ministro d'agricoltura e commercio.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per convertire in legge due Decreti Reali del 29 novembre 1894 e del 20 gennaio 1895, relativi alle elezioni per la Camera di commercio di Messina, che si dovettero rimandare al di là del termine legale in causa dei terremoti.

**Presidente.** Do atto all'onorevole ministro di agricoltura e commercio della presentazione di questo disegno di legge che sarà stampato e trasmesso agli Uffici.

#### Segue la discussione del bilancio della guerra.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Colombo.

**Colombo Giuseppe.** Io non ho che due osservazioni o meglio due domande da rivolgere all'onorevole ministro della guerra.

La prima domanda si riferisce al contributo, stabilito in otto milioni, che il bilancio della guerra deve dare a quello della Colonia Eritrea.

L'onorevole ministro della guerra sa le ragioni per le quali il bilancio dell'Eritrea è stato diviso, assegnando la parte corrispon-

dente al servizio militare della Colonia al bilancio della guerra, come ho detto già, in otto milioni.

Io non so e nessuno nella Camera sa se questi otto milioni corrispondano effettivamente a ciò che sarà necessario pel servizio militare della Colonia, poichè nè nel bilancio, nè per altre comunicazioni che ci siano state fatte, apparisce alcun dettaglio delle spese relative.

È una somma a calcolo, messa lì tanto perchè il ministro della guerra pensi lui al modo di spenderla.

Intanto noi sappiamo che la spesa della Eritrea nel 1894-95 è stata superiore agli stanziamenti che si mettono ora pel 1895-96. E basta fare il conto delle singole spedizioni per convincersi che la somma stanziata in bilancio doveva naturalmente essere sorpassata.

Si è parlato di una spesa di tredici milioni e mezzo pel 1894-95. Io non posso nè affermare nè negare la verità di una tale cifra. Se dovessi dire quello che si racconta, si dovrebbe cercare in altri bilanci il modo di spiegare come si sia pagata una somma così considerevole. Ad ogni modo ciò apparirà dai consuntivi; per cui non dobbiamo occuparcene ora.

Nel 1895-96 la parte militare del bilancio dell'Eritrea è, come dissi, valutata in otto milioni. Sarà di più, sarà di meno: lo vedremo quando ci saranno comunicati i documenti necessari per farcene un'idea. Ma non è di questo che io mi voglio occupare. L'onorevole ministro della guerra sa che il ministro del tesoro, nell'esposizione recentemente fatta intorno allo stato della finanza, ha proposto un sistema che, dal punto di vista finanziario, io non posso che approvare senza restrizioni.

Egli ha detto: noi abbiamo nel nostro bilancio alcune spese che sono la causa per cui il bilancio stesso è variabile, e può aumentare notevolmente. Si tratta degli stanziamenti militari per la guerra e la marina del bilancio della colonia Eritrea, e del bilancio dei lavori pubblici. Stabiliamo quindi la cifra complessiva che dobbiamo mettere per queste diverse fonti di spesa, nel bilancio 1895-96. Se noi possiamo mantener costante questa cifra, è evidente che il ministro del tesoro, tenuto conto di tutte le restanti spese del bilancio dello Stato, può garantire che il pareggio sarà mantenuto nelle condizioni previste, quando fece il bi-

lancio pel 1895-96. Aggiungeva l'onorevole Sonnino in questa sua relazione: milione più milione meno, qualche milione può passare da un reparto ad un altro; ma conserviamo costante la cifra. E in questa cifra è compreso il contributo al bilancio dell'Eritrea, nella somma complessiva di dieci milioni, di cui otto annessi al bilancio della guerra.

L'idea dell'onorevole Sonnino di vincolare così il bilancio militare dell'Eritrea con quello della guerra, è certamente un'idea commendevole. Io suppongo che egli si sia fatto questo ragionamento: quando si volessero aumentare le spese per la parte militare della colonia, il ministro della guerra è in certa guisa interessato a vederci chiaro, e ad impedire che crescano per non far soffrire tutti gli altri servizi che da lui dipendono.

E che questa sia stata l'intenzione dell'onorevole Sonnino, mi è maggiormente dimostrato dal fatto che, in un altro punto della sua relazione recente circa la situazione finanziaria, egli ha detto precisamente queste parole: « se gli otto milioni non basteranno vuol dire che il di più si piglierà da altri capitoli del bilancio della guerra. »

Ora, onorevole ministro della guerra, Ella sa quanto io sia soddisfatto di aver veduto ridurre il bilancio della guerra in proporzioni quali io ho sempre cercato di ottenere, tutte le volte che si trattò di questo argomento nella Camera; non sono raggiunte tutte le economie che io desideravo, ma è pur certo che molte economie sono state fatte.

L'unica cosa, perciò, intorno alla quale chiamo l'attenzione dell'onorevole ministro della guerra e che costituisce il tema della mia seconda domanda, è questa: se non sia venuto il momento di far ciò che io ho sempre creduto necessario, e che non ho mai scompagnato dalla domanda di economie; vale a dire se non sia venuto il momento di studiare se gli ordinamenti attuali convengano alle spese così diminuite del bilancio della guerra, oppure se non occorra di veder quali altri ordinamenti meglio si confacciano e siano meglio in armonia colla spesa, supposto che si debba consolidare nella cifra che ora si propone.

Ma, lasciando da parte siffatta questione, l'onorevole ministro si trova ora in questa condizione: di avere un bilancio molto ridotto; di avere quest'onere che gli nasce dallo stanziamento per l'Eritrea; e di dover

supplire colla spesa destinata al servizio della difesa del paese, agli eventuali maggiori oneri che gli venissero pel fatto della spedizione e del mantenimento dello stato attuale nella colonia Eritrea.

Si può dire che questi otto milioni rappresentano una somma a calcolo per l'andamento normale della colonia; e che quando mai sopravvenissero fatti nuovi, allora si farebbe un disegno di legge speciale, per non aggravare il bilancio della guerra delle spese che non gli competono. Questo lo ammetto perfettamente.

Ma, signori miei, anche in condizioni normali, non si può dire che la spesa per l'Eritrea debba e possa stare in una somma determinata. Una spedizione analoga a quella, supponiamo, di Coatit, non è una cosa anormale; non è che uno dei modi, secondo l'idea del governatore della colonia, per mantenere difeso e sicuro il territorio che possediamo.

Dunque anche nei casi normali, è possibile che la spesa non resti così determinata come è supposta dagli onorevoli ministri della guerra e del tesoro. Mezzo milione, un milione di più possono essere spesi facilmente anche per operazioni annesse e connesse pel mantenimento dello *statu quo*.

Ora io domando: crede l'onorevole ministro della guerra che queste somme debbano andare a diminuzione di altri capitoli, già stremati, del bilancio della guerra?

L'onorevole ministro della guerra non teme che, anche in condizioni normali, le spese militari dell'Eritrea, non abbiano in fine a portare un gravissimo danno alle spese necessarie per la difesa del paese? Attenderò le risposte dell'onorevole ministro.

**Presidente.** L'onorevole De Andreis ha facoltà di parlare.

**De Andreis.** Io farò alcune considerazioni d'indole generale che saranno, direi quasi, una semplice dichiarazione di voto.

Anche astraendo dal fatto che noi non potremmo votare alcun bilancio nella presente condizione del Consiglio dei ministri, e da qualunque altra considerazione di carattere elevato, sta il fatto che noi intendiamo l'organizzazione dell'esercito in un modo completamente diverso da quella che è nel bilancio che ci è presentato. Mantenendo l'ordinamento dell'esercito quale è nelle sue basi fondamentali, alcune proposte del ministro della guerra sono buone, altre non sono che differimenti di spese che

torneranno nei bilanci futuri sotto altra forma, e quindi, secondo me, sono vantaggi illusori. Ma l'ordinamento attuale dell'esercito si basa su due punti fondamentali. Esercito permanente accentrato sotto una autorità unica che, statutariamente, è determinata nella persona del Re: esercito di seconda linea, composto dalla milizia mobile e territoriale, e che, secondo autorità competentissime, non è seriamente armato, e non è mobilizzabile, in modo da rispondere ai bisogni della difesa.

Date queste due premesse che secondo noi sono erronee, è impossibile al ministro della guerra cambiare fundamentalmente l'ordinamento dell'esercito. Può migliorarlo, ma non può mutarlo; e coll'ordinamento attuale si arma la Nazione nelle caserme, e si ha quindi l'esercito permanente che, secondo autorità competentissime, è impotente a difendere completamente l'Italia, è impotente ad offendere, e per fatalità di cose, per agevolare la carriera e gli avanzamenti bisogna trovare la impresa d'Africa.

Noi invece vogliamo la Nazione armata fuori delle caserme; vogliamo che ogni cittadino sia milite nella propria casa (come in Svizzera, dove nel 1818 in tre giorni si mobilitarono tutte le milizie contro il *Sonderbund*) pronto ed ordinato in modo che possa immediatamente cogli altri militi difendere le comuni libertà.

Perciò voi riunite i militi nelle caserme, lo che è cosa logica, dato il vostro concetto; mentre il concetto nostro è quello di disperdere le caserme nel paese in modo che tutto il paese divenga una vasta caserma.

Noi andiamo anche più in là, ed è questa, anzi, l'eresia nostra principale. Noi non solamente vogliamo che tutti siano militi nelle proprie case, ma vogliamo ancora che questi militi siano dipendenti unicamente dalle autorità locali e regionali. Il ministro della guerra non avrebbe che l'autorità amministrativa per riunire tutti questi corpi di milizia locale; e la direzione di stato maggiore avrebbe la direzione tecnica suprema, in modo che potrebbe riunire tutte le milizie là dove fosse necessario, senza dipendere dalla burocrazia centrale.

Io non posso entrare in particolari, e l'onorevole ministro lo comprenderà. I particolari, d'altronde, si possono desumere da questo nostro criterio generale: che noi siamo perfettamente convinti che l'ordinamento svizzero

è, come lo era nel pensiero di Garibaldi e di Carlo Cattaneo, benissimo applicabile all'Italia nelle sue condizioni presenti economiche, e risponde completamente alla natura italiana; e costituirebbe di per sé la vera difesa nazionale, senza le statistiche di milioni d'armati nei resoconti annuali, che poi si riducono sempre all'unico esercito permanente che voi avete sotto mano.

Per queste semplici ragioni (ecco perchè ho detto che mi limitava ad una semplice dichiarazione) e perchè noi creiamo che l'ordinamento militare presente non risponda alle condizioni della difesa, ed alle condizioni economiche; per l'altra ragione che per alterare questo ordinamento dell'esercito, bisognerebbe altresì alterare, cambiare profondamente tutto l'ordinamento amministrativo italiano, ordinamento che implica anche tutti gli altri Ministeri: noi non possiamo entrare neppure per sogno, nelle viste che ordinano il bilancio e le leggi presenti, e siamo costretti a votare contro.

**Presidente** Spetta ora a parlare all'onorevole Rubini.

**Rubini.** Io pure ho qualche osservazione da fare circa il bilancio della guerra, e qualche domanda da fare all'egregio ministro che ne regge l'amministrazione.

L'onorevole Colombo ha diffusamente discusso intorno alla connessione che il bilancio dell'Africa può avere con quello della difesa nazionale. Egli si è dato pensiero della possibilità che volendo laggiù fare troppo, si sia condotti a fare qui troppo poco. Accennò anche l'onorevole Colombo a casi superiori alla volontà degli uomini e alla saviezza loro, casi che possono imporsi e condurre a risultati che egli fin d'ora deplorerebbe.

Io sono nel medesimo ordine di idee; e se la Camera mi permette di rilevare un altro punto di contatto, pericoloso, che sussiste fra la nostra azione in Africa e le condizioni del bilancio della guerra, voglia avere la compiacenza di gettare uno sguardo sul prospetto delle successive spese dei vari bilanci dal 1886-87 in poi, che ha offerto quest'Amministrazione.

L'egregio relatore ha raccolto le cifre che si coordinano al bilancio in due colonne riferibili alle ordinarie ed alle straordinarie.

Il bilancio di dieci anni fa offriva, per spese ordinarie, 217 milioni, poi, cresce, poi

di nuovo diminuisce ed il bilancio 1895-96 ritorna alla cifra di 217 milioni; nonostante lo sforzo lodevolissimo, prezioso in linea di bilancio, che fecero le varie Amministrazioni e notevolmente il presente ministro per ridurre le spese, siamo ancora alla medesima spesa di nove anni fa; ma, mi consenta la Camera che io la faccia avvertita, che siamo bensì alla medesima spesa, ma in una condizione assai meno giovevole di difesa del paese.

Nel 1886-87 la forza di truppa bilanciata prevista nel bilancio era di 215,675 uomini; nel 1895-96, cioè nel presente bilancio, la medesima forza media bilanciata secondo i prospetti rassegnati il 10 dicembre dell'anno scorso è già ridotta a 205,000 e colle altre economie introdotte colle note di variazioni, con i nuovi documenti presentati il 13 giugno verrà a ridursi a 190 o 192 mila uomini, con la differenza in meno di 23 o 25 mila uomini sempre con la stessa spesa. E perchè questo? Perchè oggi abbiamo da provvedere alle spese d'Africa. Ed ecco il punto di connessione che io volevo rilevare: che l'impresa africana ci indebolisce talmente da avere ridotta la forza dell'esercito in paese di più che un decimo. Se è ciò che desiderano gli africanisti, io non saprei encomiarveli.

Inoltre, talune delle economie sono soltanto apparenti; accenno, a modo di esempio, alla economia, che si fa stimando a minor prezzo di costo le spese del pane, dei viveri, ecc.; accenno all'economia del mantenimento degli allievi dei collegi militari, la quale ha un riscontro nel bilancio dell'entrata, di maniera che, diminuendo la spesa, diminuiscono gli introiti; finalmente accenno ad una economia di scritturazione, che viene dall'aver attribuito nella contabilità prezzi minori agli articoli di vestiario, per far figurare che la spesa è minore di quella degli anni passati.

Anche su questi punti non sono molto tranquillo.

Già l'anno scorso, in occasione della discussione di questo stesso bilancio, ebbi a richiamare l'attenzione della Camera sull'argomento delle masse generali e vestiario, e feci osservare che, volendo salvare il bilancio, noi avevamo pregiudicato la situazione delle varie masse, di tanto, che dal 1890 al 1894 l'attività generale di esse, che era di 19,000,000 in attivo, discese a quasi 5,000,000

in passivo con un consumo in quattro anni di quasi ventiquattro milioni.

In allora si faceva così per ridurre le assegnazioni di bilancio; ora ci siamo incamminati ancora più in là, ma sempre per la medesima via, alterando in meno il prezzo degli oggetti di vestiario. Onde, per salvare le masse, pregiudicheremo, probabilmente, i magazzini.

**Mocenni, ministro della guerra.** Spero di dimostrare di no.

**Rubini.** Attendo da Lei questa parola rassicurante, perchè, in verità, se tale dovesse essere l'effetto di una minore impostazione di bilancio, la quale dipende da un minor valore attribuito agli articoli di corredo e di vestiario, mentre poi questi oggetti di corredo e di vestiario costano quel che costano, io non ne sarei lieto.

Può darsi benissimo che, essendo in questi ultimi anni diminuiti i prezzi delle materie prime, sia pure diminuito in correlazione il prezzo di costo dei manufatti. In tale caso la rettificazione fatta nel bilancio corrisponderebbe alla realtà. Ma poichè tutto questo non è dimostrato nella relazione del Ministero, nè in quella parlamentare, che precedono il disegno di legge, permetterà l'onorevole ministro che io, finchè la sua parola non venga a rassicurarmi, possa nudrire in proposito qualche dubbio.

Già parecchi oratori hanno ragionato della efficacia delle economie, della possibilità che siano durature, dei dubbi gravissimi che sorgono che esse non siano che ripieghi con influenza infelice sulla compagine dell'esercito. A questo proposito la Camera, che sta benevolmente ascoltandomi, sa che io non sono nell'ordine d'idee del mio amico onorevole Marazzi e che preferisco avere un esercito più piccolo, ma più saldo, meglio costituito con compagnie robuste, che non un grande esercito il quale mi fa l'effetto di molte bracciate di stoffa ruoto ma molto sottile da non offrire la resistenza che noi siamo in diritto di richiedere al momento dell'azione.

Ma io non voglio entrare in questo tema così spinoso, il quale supera completamente la mia competenza. Io non faccio che accennarlo di nuovo inquantochè l'esercito, anche per coloro che non sono militari, rappresenta un interesse così elevato, che anche il fatto solo di un dubbio può dar diritto d'intrattenere la Camera sul dubbio stesso.

Vorrei che anche su ciò l'onorevole ministro

potesse rassicurarmi; ma temo che le sue parole non vi riescano, poichè a temere mi conduce l'esame in genere del bilancio ed in specie del prospetto che riporta la forza bilanciata, quale verrebbe ad essere con gli ordinamenti nuovi, quantunque l'onorevole ministro prometta di migliorarne la consistenza via via che la situazione finanziaria vada pur essa migliorando. Il prospetto di cui parlo accenna ad una forza media della compagnia di 73 uomini, dello squadrone di 137, della batteria di 67, cifre tutte che, se si raggugliano a quelle degli altri eserciti europei, sono così sparse da autorizzare certamente il dubbio del quale parlava.

E diceva anche dall'insieme del bilancio, per chi vuole avere la pazienza di leggerne le varie cifre, poichè da ognuna di esse traspare la difficoltà di contenere ordinamenti eccessivi in quella somma totale esigua che è richiesta dalle nostre condizioni economiche e dalle nostre condizioni di bilancio.

Ritornando al mio pensiero, amerei che gli uomini più competenti volessero farsi questa domanda che si è fatta, con ragione, anche la Giunta del bilancio: cioè, se quei nostri ordinamenti militari siano veramente tali da offrire tutto ciò che è possibile praticamente di ottenere con le somme che destiniamo alla difesa del paese. Io vorrei che nel fare questo esame tutti gli uomini di cuore sapessero sacrificare tendenze pur nobilissime, pure accarezzate, ma che si ponessero il problema in modo da risolverlo senza nessun pensiero pregiudiziale. Perchè soltanto quando l'idea sorge dall'esame della cosa, quando si libera completamente da ogni preconconcetto personale, le decisioni possono tornare più savie e più avvedute.

La consistenza, la forza non si misura dall'estensione; è essenzialmente funzione di equilibrio delle diverse parti, è essenzialmente funzione di proporzione fra i mezzi e lo scopo da ottenere.

È a questi concetti, ai quali, pur facendo plauso all'opera difficilissima e valorosa dell'onorevole ministro, che regge le sorti della guerra, vorrei che s'inspirasse sempre per l'avvenire l'opera di lui e più tardi di coloro che saranno chiamati a succedergli.

Non ho altro da dire.

**Presidente.** L'onorevole Zavattari ha facoltà di parlare.

**Zavattari.** Ferme le dichiarazioni state fatte

dall'onorevole De Andreis, non avrò che due parole a dire nella discussione generale del bilancio della guerra.

La prima parola è sui reali carabinieri. L'onorevole relatore del bilancio ha rammentato nella relazione, che anche l'anno scorso da questa Camera furono domandate economie e su quali numeri speciali di bilancio, ma che le economie non furono possibili. Io sono invece del parere contrario.

Sono possibili economie, se si vuole una buona volta adottare una riforma concreta. I reali carabinieri fanno parte del regio esercito, ma sono destinati ad un servizio, che non è militare ma servizio politico e giudiziario. Abbiamo per questo servizio un altro corpo, di cui la spesa non è stanziata nel bilancio del Ministero della guerra, ma di un altro Ministero, che a suo tempo discuteremo.

Io dico: perchè per il servizio politico e giudiziario deve essere gravato il bilancio del Ministero della guerra di 25 milioni? (dico la cifra rotonda, mentre invece il relatore dice che è stato di 29). Non dovrebbe essere stanziata nel bilancio del Ministero della guerra questa spesa. La spesa per i reali carabinieri ha la sua sede vera nel bilancio del Ministero dell'interno; e allora iscrivendo la spesa in quel bilancio dovremo riconoscere che sono inutili due corpi e che deve farsene uno solo. Fatto un solo corpo di agenti della pubblica sicurezza, il Ministero della guerra provvederà per la disciplina militare, perchè questi uomini sono armati, come soldati; per tutto il resto dipenderanno dal Ministero di grazia e giustizia, o da quello dell'interno per i servizi che prestano.

Solo in questo modo toglierete i dualismi che ora si lamentano e farete sul serio le economie.

Inoltre domando al ministro della guerra se abbia mai pensato a sopprimere i comandi di legione come è ferma mia opinione.

E sa perchè? Perchè un altro corpo che contava 16,000 uomini, nel 1862 aveva i comandi legionali che poi furono aboliti con la legge del 1887, se non erro, e con un'altra legge furono rimessi e con Decreto Reale dell'anno scorso, non ancora approvato, ma che discuteremo quando sarà il momento, furono soppressi di nuovo; sicchè si è provato tre volte a levare e mettere i comandi di legione. Ora, se questo si è potuto fare per un corpo

di 16,000 soldati, si può farlo anche per i carabinieri che sono 19,000.

Si dovrebbe dunque sopprimere i comandanti di legione, perchè assolutamente fanno poco o niente e lasciare tutta la responsabilità della legione al comandante di provincia. Così avremo economizzato 14 o 15 colonnelli, spesa non indifferente, se consideriamo tutte le economie che l'onorevole ministro della guerra deve fare sul suo bilancio.

So bene che l'onorevole ministro della guerra non potrà dirmi: accetto subito quello che ella propone; ma spero che mi dirà: anche questa proposta potrà esser presa in considerazione e studiata seriamente.

La seconda osservazione che intendo fare, riguarda i tribunali militari.

A parer mio i tribunali militari, per giudicare i soldati e gli ufficiali che commettono reati comuni, non dovrebbero esistere. (*Commenti*). Quando i militari e gli ufficiali si rendono colpevoli di reati che non costituiscono insubordinazione (intendiamoci bene) reati comuni, come quelli che possono commettere tutti gli altri cittadini, debbono essere giudicati (sia pur fatta l'istruttoria dal comandante di compagnia, di battaglione o di reggimento) debbono essere giudicati, dico, dai tribunali ordinari.

L'onorevole Imbriani mi suggerisce che è già così. Ma badiamo, io non intendo soltanto il furto che il militare commette a danno del borghese, io intendo il furto che il militare commette a danno del militare. Quindi voglio la reclusione ordinaria non solo pei militari che rubano ai non militari, ma anche pei militari che rubano a militari. Ecco perchè vi nego la spesa dei tribunali militari per questi reati, lasciando (e credo che sia facoltativo) ai Consigli di disciplina il giudicare le insubordinazioni che possono essere passibili del massimo della pena, esclusa però quella di morte, che io non approvo per sentimento d'umanità.

L'onorevole ministro ha già ridotto il numero dei tribunali militari da 19 a 14. Li abolisca tutti: faccia quest'economia e vedrà che ne ricaverà qualche cosa per il bene del paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Zainy.

**Zainy.** Mi iscrissi a parlare su questo disegno di legge riservandomi ampio giudizio su

talune disposizioni riguardanti l'amministrazione della guerra e contenute nei decreti-legge relativi. Ma dopo l'ordine del giorno degli onorevoli Afan de Rivera, Papa e mio, potrei anche rinunciare a parlare. Però di fronte al dubbio accennato dal mio amico Papa non posso fare a meno di notare che nel disegno di legge e nella breve quanto efficace e chiara relazione dell'onorevole Grandi, è effettivamente qualche cosa la quale fa nascere il dubbio che, prima dell'approvazione dei decreti-legge per parte della Camera, si possano anche attuare le disposizioni relative alle fabbriche d'armi. Se così fosse, dovrei sin da ora dire il mio pensiero, cioè che ritengo d'interesse nazionale, politico ed economico il mantenere le fabbriche di armi. Ma, ripeto, forse non è questo il momento di entrare in tale argomento.

Solo mi piace di far notare che, nel disegno di legge in discussione, non vi è alcun accenno che possa confermare il dubbio, almeno per le fabbriche d'armi, anzi debbo lodare il ministro, giacchè ha aumentato di 500 mila lire il fondo per la costruzione dei nuovi fucili di piccolo calibro, assicurando così l'esistenza di tutte e quattro le fabbriche d'armi, almeno per l'esercizio 1895-96.

Mi limito invece a domandare all'onorevole ministro della guerra: se egli intenda, o no, lasciare lo stato delle nostre quattro fabbriche d'armi così come ora è, almeno fino a tanto che non siano convertiti in legge i decreti reali; lasciando così a noi il tempo di discuterne ampiamente. M'auguro che l'onorevole Mocenni, amico mio politico e personale, vorrà assicurarmi al riguardo affinché io possa tranquillamente dare il mio voto favorevole al disegno di legge riservandomi di discutere sulle fabbriche d'armi quando nè sarà il momento opportuno.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Wollemborg.

**Wollemborg.** Rivolgo una semplice domanda di chiarimento all'onorevole ministro della guerra.

Vorrei essere informato circa un conto speciale che figura nel rendiconto del tesoro e che si riferisce all'Amministrazione della guerra, il *credito*, cioè, e il *debito di tesoreria* intestati « Ufficio personali militari vari. » Io non ho dati recentissimi intorno a questo conto corrente; l'ultimo è quello risultante dal consuntivo pubblicato ultimamente e che

dà le cifre relative a tale conto al 30 giugno 1894. Ho potuto osservare che questo conto è andato notevolmente aumentando nella parte *passiva* pel tesoro e che ne è aumentato pure lo sbilancio, specialmente nell'ultimo esercizio. Il credito di tesoreria nell'ultimo esercizio è aumentato da milioni 16 a 22, mentre il debito di tesoreria è diminuito da milioni 6,1 a milioni 4,4; si è così avuto un aumento dello sbilancio per circa 7,700,000 lire; e poichè l'ultimo rendiconto consuntivo non si è potuto ancora discutere dalla Camera, domando schiarimenti in proposito. Comprendo che questo conto corrente possa servire per spese e acquisti i cui importi superino il dodicesimo; ma io desidererei di essere illuminato sul fatto che la parte *passiva* pel tesoro di questo conto e lo *sbilancio* del conto vanno aumentando e sono soprattutto molto aumentati nell'ultimo esercizio 1893-94.

Perchè se questo è, allora vuol dire che realmente la spesa del Ministero della guerra è maggiore di quella compresa negli stanziamenti del bilancio. (*Bene! Bravo!*)

**Sola.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Sola.** Una parola soltanto. Avendo prestato molta attenzione a questa discussione, alla quale non intendevo di prender parte, mi hanno specialmente impressionato due cose che disse l'onorevole Colombo. L'una è questa.

L'onorevole Colombo osservò, con ragione, che la necessità delle economie spinse la lesina, quell'antica lesina del Ministero al quale egli apparteneva, ad un tal punto, che noi non sappiamo, senza terrore, considerare economie nuove nel bilancio della guerra. E, sorvolando, parlò d'una possibile riforma negli ordinamenti militari: poichè, a dirla in termini poveri, noi ci troviamo nella condizione di quel tale che ha dodici cavalli in scuderia; vuol tenerli tutti e dodici; ma risparmia sull'avena e sul fieno; sicchè i cavalli dimagrano, e quando si vorranno adoperare, non serviranno a nulla. Ora, il buon senso popolare, il buon senso dell'ignorante, rappresentato da me e dal contribuente, dice: o non sarebbe meglio averne soltanto sei di cavalli, ma che fossero tenuti bene, nutriti per guisa, che lavorassero anche più dei dodici? Quindi mi unisco all'onorevole Colombo nel domandare che il Governo e la Camera

meditino molto seriamente su questa questione: se si possa andare avanti, per soddisfare l'opinione pubblica, il Parlamento, in una condizione di cose, che non dà alcuna garanzia!... Poichè, ripeto, le economie che si fanno, sono tali, che da tutte le parti si sentono lamenti; e noi non sappiamo se l'esercito, all'occasione, avrà in sè la potenzialità di poter servire. Poichè il valore non basta; ci vuole anche la parte materiale; tutto nella vita non è spirituale.

L'onorevole Colombo ha sorvolato su questo punto, e quindi non spetta a me di fermarmi; mi basta di dire che è sentimento di molti che si possano equilibrare le forze del nostro esercito alla potenzialità del contribuente.

Detto questo, passo ad un altro argomento.

L'onorevole Colombo ha anche parlato dell'inconveniente che v'è a distrarre nuovi fondi da quelli che sono in bilancio a favore dell'Eritrea, la quale è una minaccia permanente, la quale è un *quid* misterioso che ci può dare terribili sorprese. Ora io chiedo al Governo, visto ciò che possiamo osservare tutti, che cioè i deputati sono come le rondini estive, che vanno a cercare il fresco quando viene il caldo, visto che tra pochi giorni la Camera finirà i suoi lavori, io domando se non sia il caso che il presidente del Consiglio ci dica quali sono le intenzioni del Governo del Re relativamente all'Eritrea.

Molte cose avvennero in questi ultimi tempi, e mi pare quindi opportuno, e credo che il presidente del Consiglio mi sarà grato se lo prego di dichiarare davanti al Parlamento ed al paese, ciò che il Ministero pensa sulla condotta del Governatore, su ciò che si crede di fare per l'avvenire, cosicchè prima di riunirci di nuovo (e sarà molto tardi), si conosca intero il pensiero del Governo su questo proposito, prima che si riproducano brutte sorprese che però speriamo che si traducano in nuovi allori per l'esercito italiano come pel passato.

Altro non ho da dire.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Grandi, relatore.** Quando ebbi poc' anzi l'onore di parlare, in principio di questa discussione, feci rilevare che avevamo innanzi alla Camera due disegni di legge; uno per la conversione in legge dei decreti

del 6 novembre, relativi all'ordinamento militare, l'altro relativo alla chiamata della leva del 1875. La Camera ha approvato un ordine del giorno presentato dall'onorevole Afan de Rivera, secondo il quale gli argomenti di carattere tecnico, si debbono rimandare alla discussione di quei disegni di legge.

Ossequente a quest'ordine del giorno, il mio compito è molto più facile, dovendo limitarmi esclusivamente a trattare della parte finanziaria del bilancio, rispondendo ai vari oratori.

Come è stato rilevato dalla relazione della Giunta generale del bilancio, ed anche da qualche oratore, l'economia introdotta in questo bilancio, ascende alla cifra tonda di tredici milioni. Questa economia la dobbiamo considerare come consolidata, perchè ad essa dobbiamo arrivare con modificazioni organiche. Ma poichè queste modificazioni organiche non si possono attuare molto presto, così il Governo ha dovuto ricorrere ad un espediente, in verità ben grave, come quello di ridurre la forza sotto le armi. Si domanda: quanto durerà questo periodo transitorio? Come ho detto, dipende dall'attuazione delle modificazioni organiche, che sono già in esame davanti alla Camera. Se la Camera le approverà (anche se le modifica non importa, purchè il risultato finanziario sia uguale) tutto si potrà risolvere in breve tempo.

Da taluni si è anche osservato, se era proprio questo il momento opportuno. Voi sapete quali necessità finanziarie hanno costretto il Governo a dover cercare al più presto possibile il pareggio. Le questioni non si possono considerare in un senso assoluto; bisogna considerarle anche in senso relativo.

L'ordinamento dell'esercito non deve essere considerato in senso assoluto, perchè esso pure è in relazione con tutte le altre condizioni generali non solo del paese, ma anche internazionali.

In questo momento le condizioni dell'Europa sono tali che possiamo considerare la pace come assicurata. Se vi era dunque momento opportuno per poter contribuire, modificando gli ordinamenti militari, a sollievo della finanza era appunto questo, ed è perciò che, ad onta della gravità del provvedimento, la vostra Giunta ha approvata l'economia nella forza bilanciata.

Premesse queste brevi considerazioni, pas-

serò a rispondere anche brevemente ai singoli oratori.

L'onorevole Imbriani ha toccato la questione dell'ordinamento dell'esercito. Potrei rimandare una simile discussione a quando si discuteranno i provvedimenti presi con decreto reale. Ma poichè egli ha parlato anche di esercito difensivo ed offensivo, mi permetterò di fargli osservare che l'esercito non deve avere in modo assoluto o l'uno o l'altro carattere, essendo esso fatto esclusivamente per la difesa del paese. Il modo poi di esplicitare la sua azione offensiva o difensiva spetta a coloro che ne saranno a capo in caso di guerra.

Egli ha toccato poi la questione dei sottufficiali. Che questa benemerita classe stia a cuore del Parlamento e del Governo è provato anche dalla presentazione di un disegno di legge, che ora sta in esame presso una Commissione parlamentare.

Non entrero a parlare, come egli ha fatto, su ciò che riguarda i capitani dei bersaglieri, perchè è una questione sulla quale la Camera si è già pronunziata e che io non credo conveniente risollevarla.

Gli onorevoli Papa e Zainy, parlando di alcuni provvedimenti contenuti nei decreti-legge del 6 novembre 1894, hanno invocato dal Governo che la loro attuazione non abbia luogo se non quando sieno stati discussi dalla Camera.

Su questa questione risponderà l'onorevole ministro della guerra principalmente, ma io mi permetterò di far rilevare, che se ritarderemo l'esecuzione di questi decreti, i quali danno la facoltà al ministro della guerra di attuarli oggi, come in parte l'ha fatto, andremo peggiorando quella situazione di cose, alla quale siamo stati costretti a ricorrere, cioè di tenere una minor forza bilanciata. Quindi, dal canto mio, non potrei non invocare la sollecita esecuzione di quelle riforme.

L'onorevole Marazzi, con la sua consueta facondia, ha percorso tutto il campo militare. Non potrei seguirlo su questa via, anche perchè dovremo di nuovo trattare la questione qui alla Camera. Sulla parte delle economie ho già fatto rilevare che essa è intangibile, al disotto di quella cifra non si deve andare, e come si debba ottenere, mi pare di averlo spiegato, se sono riuscito a farmi intendere.

Non parlerò del tiro a segno, perchè di

quello ci dovremo occupare quando si discuterà il bilancio dell'interno, sul quale oggi si trovano stanziati i fondi.

Sulla legge di avanzamento, so che c'è già un disegno di legge presentato al Senato, e quindi non è il caso di parlarne.

In quanto alle nuove armi, a cui ha alluso l'onorevole Marazzi, avrà veduto che nella relazione della Giunta del bilancio si era già toccata la questione, se non sarebbe stato conveniente di stabilire tutta la somma occorrente per la fabbricazione dei nuovi fucili, necessari all'esercito in guerra. È una questione che si sarebbe potuta sollevare, quando si incominciò a fare il nuovo fucile; ma al giorno d'oggi, in verità, mi pare un po' oziosa, perchè abbiamo già un tal numero d'armi, che con poca altra somma, oltre quella già proposta per l'esercizio di cui comincia oggi il corso, potremo aver completate le armi, per quanto riguarda l'esercito permanente e la milizia mobile. Circa la distribuzione di queste armi, è cosa che riguarda esclusivamente il potere esecutivo; ed io credo di non dovere intrattenermici.

L'onorevole Marazzi ha lamentato che nel bilancio presentato il 13 giugno, non vi siano gli allegati come pel passato; me, se egli avesse avuto la bontà di guardare il bilancio presentato il 10 dicembre 1894, avrebbe trovato la risposta alla sua domanda.

Egli ha anche trattato la questione di altre riforme organiche; poichè vorrebbe abolire, o ridurre tribunali, medici, veterinari ecc. Io, ripeto, non entro in questo argomento, perchè dovrà essere discusso sulla legge dell'ordinamento militare.

Egli ha parlato in ultimo della legge sul matrimonio degli ufficiali.

A questo riguardo l'onorevole Marazzi sa che v'è un disegno di legge di cui la Commissione parlamentare, della quale mi onoro di far parte, si è già occupata ed ha nominato il relatore. Speriamo che questo progetto venga quanto prima dinanzi alla Camera e che sia approvato con quelle modificazioni che la Giunta parlamentare crederà di proporre alla Camera.

L'onorevole Colombo ha sollevato due questioni: una relativa all'ordinamento dell'esercito, e su questo non potrei rispondere che quanto ho già detto agli altri oratori.

In quanto alla questione africana, è una questione che merita di essere presa in seria

considerazione, ed io confido che il Governo vorrà dare quelle assicurazioni che valgano a non compromettere la stabilità degli ordinamenti militari. Lascio quindi ad esso di rispondere su questo argomento.

L'onorevole Rubini ha osservato, molto giustamente, che nell'esercizio 1886-87, con la cifra di 217 milioni avevamo una forza bilanciata di 215 mila uomini e che con eguale stanziamento al giorno d'oggi non potremo averne che 192 mila, con una differenza in meno di 23 mila uomini.

A questo riguardo debbo fare osservare all'onorevole collega che per questo momento la differenza è realmente di 23 mila uomini; ma quando avremo attuato le riforme organiche, dalle quali ricaveremo quella economia che oggi ricaviamo dalla forza bilanciata, la differenza diminuirà assai sensibilmente, al punto che potremo arrivare a circa 203 o 204 mila uomini, quanta presso a poco era la forza bilanciata che si prevedeva poter tenere nell'esercizio finanziario 1895-96 prima che vi si introducessero le economie portate con lo stato di previsione presentato il 13 giugno 1895. È vero che egli potrà di rimando far osservare che da 215 a 205 mila ci corrono sempre 10,000 uomini, ma bisogna anche riconoscere che dall'ordinamento del 1886-1887 a quello d'oggi, sono avvenute non poche modificazioni; abbiamo, per esempio, raddoppiati i reggimenti di artiglieria, abbiamo aumentata la forza del genio, abbiamo portato altre modificazioni, le quali arrecano una spesa non indifferente.

Oggi con le nuove modificazioni ripariamo in parte agli allargamenti, che si sono fatti allora; ma, ad ogni modo, bisogna tener conto, che, data la situazione dell'ordinamento presente, non si potrebbe arrivare ad avere la forza bilanciata di dieci anni fa.

Circa il pane ed i viveri, a cui ha alluso l'onorevole Rubini, faccio osservare che in bilancio è stato stanziato il prezzo di 21 lire a quintale per il grano. Mi dice l'onorevole Rubini che oggi costa di più, ma l'Amministrazione militare previdente ha potuto fare già provviste in modo da assicurare che non sarà oltrepassata la cifra stanziata.

In quanto ai foraggi ha veduto che si è cercato e si cercherà di ottenere una economia anche col sistema della somministrazione della paglia da lettiera.

Circa le masse l'onorevole Rubini ha fatto

osservare che ci sarebbe un deterioramento ma a me preme di spiegargli che il minor valore, dato agli oggetti di corredo, non è altro che il valore reale degli oggetti medesimi. Prima si dava un prezzo superiore al valore reale e quindi, quando l'oggetto entrava in magazzino, avendo un prezzo realmente superiore al vero, si aveva lo squilibrio delle masse, invece, dando all'oggetto il valore vero, si fa la compensazione e quindi si ottiene l'equilibrio delle masse stesse.

L'onorevole De Andreis ha parlato della Nazione armata; e su questo argomento credo di non entrare, tanto più ch'è stato molto discusso anche in quest'aula. Solo mi permetto di fargli osservare che c'è una differenza enorme tra gli eserciti permanenti di oggi e quelli di una volta. Se non erro, l'onorevole De Andreis crede che gli eserciti permanenti di oggi siano come quelli stanziati di una volta che al momento della guerra erano pronti per la difesa del Paese. Oggi l'esercito permanente rappresenta il nucleo intorno al quale tutte le forze armate affluiscono; quindi la differenza è molto grande. Noi ci accostiamo molto più alla nazione armata di quello che egli non creda.

L'onorevole Zavattari ha parlato dei carabinieri. L'idea di passare i carabinieri al Ministero dell'interno era già stata sollevata alla Camera in altre discussioni del bilancio; ma vi sono ragioni di tradizioni, di spirito e di disciplina militare che non hanno consentito questo passaggio. Come avrà già veduto, per separare nettamente la spesa dei carabinieri che prestano un servizio che non è esclusivamente militare, ma di ordine interno, se n'è fatto, non un capitolo a parte perchè ragioni contabili non lo permettevano, ma un riepilogo dal quale risulta effettivamente la spesa.

Io non so se passando tutto quel capitolo, com'è, al bilancio dell'interno si avrebbe una economia. Io non lo credo. Ad ogni modo non è per ragioni di economia che non fu effettuato questo passaggio dei carabinieri da un Ministero ad un altro.

In quanto poi al sopprimere un altro Corpo armato, com'egli diceva, quello delle guardie di città, è questione molto delicata.

Se non erro, il presidente del Consiglio presentò una volta un progetto in proposito che scatenò fulmini da tutte le parti, perchè

si trattava di sopprimere le guardie municipali.

Io non so se oggi troverebbe maggior favore una simile idea.

Egli ha detto che bisognerebbe sopprimere i Comandi di legione. Ma io gli faccio osservare prima di tutto che v'è una enorme differenza tra i Comandi di legione o ispettorati di circolo delle guardie di finanza e quelli dell'arma dei Reali carabinieri. Prima di tutto il numero è diverso. Le guardie di finanza sono 17,000 e i carabinieri sono 23,000. Eppoi, e le ragioni di disciplina? e il prestigio delle armi? E la carriera degli ufficiali? Ma in qualche modo bisognerà compensare gli ufficiali che prestano così gravi e delicati servizi!

Ma se noi andiamo avanti col principio di voler decapitare tutte le carriere per ragione di economia, non troveremo più nessuno che voglia imprendere una carriera qualsiasi! Sarebbe lo stesso come se si sopprimessero in tutte le Amministrazioni i capi degli uffici e che solo i segretari mandassero avanti gli affari.

Circa i tribunali militari non è questo il luogo di trattare la questione. Era già stato presentato, nella Sessione passata, e non so se sia negli intendimenti del Governo di ripresentarlo, il progetto di Codice penale militare; in quella si potrà trattare ampiamente la questione dei tribunali militari. Intanto il Governo, per ragioni di economia, ne ha ridotto il numero, e credo che abbia fatto benissimo.

Da ultimo l'onorevole Sola ha accennato alla questione africana. Non mi pare che questa sia la sede per trattare questa questione. La parte direttiva e politica spetta al Ministero degli affari esteri; è su quel bilancio che si dovrà trattare la questione politica africana. Qui non si potrebbe trattare che la parte militare; ma, come ha osservato l'onorevole Colombo, a noi mancano oggi gli elementi per poter trattare la parte militare. Il bilancio militare d'Africa non è dato che da una semplice cifra di otto milioni. Non conosciamo i particolari, quindi questo argomento non possiamo discuterlo.

Esposte così concisamente le obiezioni che ho creduto di fare agli oratori che mi hanno preceduto, non avrei da aggiungere altre parole, se non quelle di esortare la Camera ad approvare il bilancio quale è stato pre-

sentato, con la fiducia che si possa, quando le condizioni migliorate della finanza permettano di dare qualche altra cosa all'esercito, aumentare la forza da tenere sotto le armi. (*Bene!*)

**Presidente.** L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Mocenni, ministro della guerra.** Incomincio col rivolgere un ringraziamento alla Camera, all'una ed all'altra parte, imperocchè la serenità della discussione è stata quale e quanta io desiderava.

Procurerò di rispondere egualmente sereno, desideroso di dare adeguata risposta a quante questioni sono state fatte, a quanti dubbi sono stati sollevati, dispiacente qualora per dimenticanza non lo facessi, nel qual caso invito fin d'ora, coloro cui non risponderò, di volere segnalarmi, in che cosa avessi mancato nella mia risposta. Credo che per abbreviare la discussione, per essere più preciso nelle risposte, valga meglio, anzichè fare risposte comprensive, seguire l'ordine stesso degli oratori, i quali hanno già esposto le loro idee, i convincimenti e desiderii alla Camera.

Comincio quindi dall'onorevole Imbriani, il quale mi permetterà che io non apra, seguendo l'esempio di lui, nessuna discussione sopra il fatto dei decreti del novembre, i quali decreti furono informati al desiderio di accelerare e diminuire una discussione, che qualche volta riusciva penosa, ma sopra i quali decreti, come gli onorevoli Imbriani, Zainy e Papa sanno e così tutti i nostri colleghi, io ho dichiarato che attenderò che la Camera pronunzi il suo giudizio, desideroso che questo giudizio possa essere dato quanto prima.

Esprimo ancora il desiderio che la relativa relazione possa essere presentata in questi giorni e fra pochi giorni possiamo discutere questi Decreti Reali, dimodochè la discussione avrà guadagnato quanto avrà potuto perdere oggi; e cioè secondo la proposta dell'onorevole Afan de Rivera.

L'onorevole Imbriani, con molta diligenza parlamentare, metteva il Governo un poco in contraddizione fra gli atti dell'anno passato e quelli dell'anno presente.

E poichè io di questo sono il più responsabile, perchè questa accusa di contraddizione cade sopra di me, così è bene che io spieghi come la contraddizione non esista.

L'anno scorso, è vero, venuto senza desi-

derio, senza ambizione a questo posto, ho trovato che era indispensabile fare economie e proposi alla Camera economie per cinque milioni e 900 mila lire, ed espressi il desiderio (e desiderio che esprimo ancora oggi) che in un lasso di tempo codesto denaro fosse stato restituito all'Amministrazione della guerra, per poter rafforzare nuovamente gli organici dell'esercito e principalmente la forza bilanciata.

Dichiarai anche, che, senza toccare gli organici, non si sarebbe potuto seriamente e saviamente fare altre economie.

Ma la Camera ricorda il desiderio del Governo, il desiderio suo e del paese di arrivare presto al pareggio; ricorda che non tutte le primitive proposte finanziarie del Ministero furono approvate, che anzi per tre decimi non lo furono, e che si dovette prendere l'impegno di aggiungere economie ad economie.

Allora io posi a me stesso questo quesito: È meglio che io amputi tanta parte dell'esercito, che lo riduca a proporzioni più piccole; oppure che io studi i mezzi per farlo vivere con minor lusso, con efficacia apparentemente minore per qualche anno, salvo a restituirlo, fra poco tempo, alle condizioni di prima, con l'aiuto del ministro del tesoro, che è certamente italiano, quanto lo sono io?

La risposta a me non è parsa dubbia e non è parsa dubbia ai miei colleghi. Perciò ho dovuto studiare economie che saranno temporanee o durature; ciò dipenderà dalla saviezza e dalla fortuna d'Italia. Se il paese provvederà al suo assestamento economico, se i valori potranno crescere, spero che presto potranno essere restituiti al bilancio della guerra i fondi che sono necessari a ricostituire le nostre unità organiche.

Il paese non si spaventi se noi, per un anno o due, avremo unità organiche meno forti.

Ricordi la Camera che l'Austria, dopo il disastro di Sadowa, ridusse di molto la forza delle sue compagnie e dopo pochi anni l'esercito austriaco era ridiventato uno dei più formidabili d'Europa...

**Imbriani.** Così, così: sempre battuto. (*Sì ride*).

È storia! sempre battuto e speriamo che continui ad esserlo.

**Mocenni, ministro della guerra.** L'onorevole

Imbriani ha fatto considerazioni appunto sopra queste unità meno complete.

Ai chiarimenti che gli ho dato aggiungerò che se si degnasse di fare un parallelo della forza che hanno avuta quelle unità nell'ultimo decennio, vedrebbe che la differenza fra la forza del 1886-87 e la forza del 1895-96 non è molto rilevante.

Ma egli domandava: avete voi ragioni offensive e difensive?

Sopra questo punto ha risposto l'onorevole Grandi. Io non saprei capire un esercito che non avesse altro che qualità e desiderî di difesa.

Ella stesso, valente schermidore, certo in azione non si contenterebbe di difendersi sempre, imperocchè sarebbe ferito ed ucciso se continuasse in quel sistema.

In quanto poi ad impegni con potenze straniere per una politica aggressiva, debbo ancora una volta dichiarare che noi non abbiamo nessunissimo impegno, che le nostre forze ed i nostri organici non sono sotto la pressione di nessun impegno straniero e che l'Italia è libera di accrescerle e diminuirle come cosa sua.

I corpi distaccati in Sicilia criticava l'onorevole Imbriani. Certo, onorevole Imbriani, questo non è molto comodo per la istruzione delle truppe e per quella compagine che è necessaria, ma è stata anche quella una necessità dopo gli ultimi avvenimenti. Del resto io posso rassicurarla, perchè in questi giorni appunto quel comandante di corpo d'armata sta rimandando nel continente la maggior parte dei battaglioni, i quali così potranno prender parte all'istruzione annuale delle proprie divisioni ed anche eseguiranno in gran parte le manovre che si faranno nell'agro aquilano. In quanto all'essere un danno per la contabilità creda, onorevole Imbriani, che è un danno piccolissimo e nullo perchè ogni battaglione distaccato ha il suo consiglio di amministrazione eventuale.

I sott'ufficiali: è verissimo che molti non ne vogliono, molti ne vogliono troppi. Molti non hanno nessuna stima in codesta brava gente che merita tutti i riguardi ed ha diritto all'affezione degli altri camerati dell'esercito come diritto a riguardi da parte dei propri superiori; ed altri invece credono che non si possa fare a meno di loro e che sia necessario accrescerli e dar loro maggiore autorità. Come diceva benissimo l'onorevole Imbriani, c'è del-

l'esagerazione in questo: i sott'ufficiali, quando sieno buoni, diventano un elemento ottimo e sono il braccio forte degli ufficiali. Quando sono cattivi sono la peste ed è meglio levarseli d'intorno. Credo di non aver fatto male, e spero d'aver l'appoggio della Camera, presentando un disegno di legge che modifica, o ritocca per dir meglio, la legge sullo stato dei sott'ufficiali.

Se vi siete data la pena di esaminarlo vedrete che sono rispettati tutti i diritti acquisiti: nulla tolgo a coloro che hanno acquistato un qualche diritto.

Ma perchè ormai è avvenuto che le nostre leggi promettono a codesti sott'ufficiali cose che noi non possiamo mantenere, è onesto correggere la legge e fare le cose in modo che codesti sott'ufficiali restino affezionati all'esercito, ma restino in minor numero, tanto che poi possano ottenere quell'impiego che il Governo ha loro promesso ed al quale essi aspirano con molta ragione e con molto diritto.

Mi avete, onorevole Imbriani, raccomandati i sott'ufficiali ammogliati senza permesso e mi chiedete anche per loro un indulto. Voi ormai mi conoscete, onorevole Imbriani, e sapete quali erano le mie idee quando presentai il primo progetto sul matrimonio degli ufficiali. Per certe cose sono molto più avanti di quello che altri creda.

Ma per la questione dei sott'ufficiali c'è da riflettere che non si può equiparare a quella degli ufficiali. Questi hanno una carriera stabile e quindi violano una legge, quelli non hanno carriera fissa e sono padroni di riprendere la rafferma, o no, e di lasciare la loro carriera se fa loro comodo di prender moglie.

Ad ogni modo sono tutti militari ed in quanto a matrimoni bisogna anzitutto aver riguardo alla disciplina, e andare molto adagio, affinchè, non entri nelle abitudini del nostro popolo il credere che ad ogni momento il ministro della guerra debba essere generoso e largo a proporre un indulto. Se così avvenisse, potremmo cadere in gravi inconvenienti. Nulladimeno, onorevole Imbriani, io non farò il sordo, terrò conto delle sue raccomandazioni e vedrò in quali limiti e quando potrò far qualche cosa per soddisfare i suoi impulsi generosi.

Ed ora parlerò del cavallo per i capitani dei bersaglieri.

I vecchi oratori della Camera mi debbono certamente avere udito più volte da quel banco parlare perchè fosse dato il cavallo ai capitani di fanteria. Avendo vissuto qualche anno in mezzo ad un esercito in cui i comandanti di compagnia sanno assai valersi del loro cavallo, io mi sono da gran tempo convinto della utilità di quel sistema. Io però sono andato al Ministero quando i cavalli pei capitani erano stati tolti, e non è certo nelle attuali distrette finanziarie che potrei permettermi il lusso di ridare i cavalli tolti. È certo però che se si avessero i fondi per ristabilire la forza bilanciata nelle primitive condizioni e restasse ancora un margine, si potrebbe vedere se convenisse ridare il cavallo ai capitani di fanteria.

E naturalmente bisognerebbe cominciare dai bersaglieri, sebbene io creda che in Italia i bersaglieri debbano spesso fare (e lo fanno fare benissimo) il servizio degli alpini, nel qual caso anche il sistema del cavallo incomincia a presentare alcune difficoltà. L'onorevole Imbriani mi ha finalmente raccomandato di continuare in ciò che ha chiamata la mia iniziativa, che non mi arresti sulla strada, tenga conto dello spirito attuale dei tempi e cerchi di ridurre il servizio militare; e mi ha lodato, perchè io ho proposto la riduzione della ferma della cavalleria, la quale era ormai desiderata da tutti e che corrisponde anche ad un sentimento di giustizia ed al miglior modo di reclutare la cavalleria. Avremo così infatti il modo di reclutarla non più coll'estrazione a sorte, ma con la scelta degli uomini che hanno più attitudine all'arma e li sceglieremo dalle popolazioni più adatte. Si assicuri l'onorevole Imbriani che io continuerò, fin che sarò a questo posto, nella mia strada, sicuro di non cadere mai nel precipizio, ma di andare avanti con prudenza e razionalmente.

L'onorevole Papa ha espresso (e qui rispondo anche agli onorevoli Afan de Rivera e Zainy, che hanno firmato lo stesso ordine del giorno) il concetto che la Camera mantiene la sua libertà d'azione. Ma mai, mai, onorevole Papa, io potrò essere accusato di voler togliere libertà d'azione alla Camera di cui faccio parte! Nessuno è più ossequente e più rispettoso di me verso la Camera; io saprò sempre obbedirla in tutto e per tutto, e quando la Camera mi chiedesse qualche cosa che repugnasse alla mia co-

scienza ed alle mie convinzioni, piuttosto abbandonerei questo posto. (*Bene!*)

Ma si rassicuri l'onorevole Papa. Egli citava l'articolo 3 dei decreti-legge che stabilisce che tutto debba essere a posto pel 30 giugno 1896. Quella delle fabbriche d'armi è dunque una questione di cui parleremo ancora. Avrà veduto che ho assegnato per i capitoli corrispondenti i fondi necessari e la Camera potrà ancora discuterne se così le piacerà, ma tengo intanto a dichiarare che, desideroso di non compromettere l'avvenire degli operai, quando anche la Camera, come lo spero, approverà le proposte che io le ho fatto, farò il passaggio dal vecchio al nuovo sistema con tutti i riguardi dovuti alla classe benemerita e bisognosa degli operai impiegati nelle fabbriche del Governo.

Non rispondo all'onorevole Carenzi perchè egli ha fatto unicamente una dichiarazione; però lo ringrazio perchè ha accresciuto in me la speranza che la relazione sopra i Decreti Reali possa essere finita quanto prima. Ed io raccomando, in questa occasione, alla Camera, che voglia discutere presto un argomento così serio, così importante e per ragioni economiche e per ragioni tecniche e che tocca tante persone che, più o meno, hanno interessi che si riferiscono a questi Decreti.

L'onorevole Marazzi, con la sua profondità di mente, con la sua facondia abituale, ha toccato tali e tanti argomenti, con tanta intelligenza e brio, che io non so se saprò ricordarli tutti, per rispondergli secondo i suoi desideri.

Ho spiegato agli altri e, per conseguenza, ho spiegato anche all'onorevole Marazzi, il perchè della diminuzione di forza bilanciata; la ragione di questo fatto sta nella persuasione che ho che la riduzione non sia cosa tanto grave quanto apparisce, nè meritevole di tante censure.

Ma all'onorevole Marazzi io voglio aggiungere ancora una cosa: imperocchè credo che egli sarà d'accordo con me.

Non è soltanto la forza bilanciata, che può essere coefficiente di solidità e di vittoria; anche l'istruzione è un coefficiente forte. E l'onorevole Marazzi credo che mi renderà giustizia confermando quanto io mi preoccupi di questa istruzione e come io cerchi di accrescerla. E, pur volendomi risparmiare la pena

di enumerare, perchè a me piace poco di parlare del mio *Io*, di enumerare quel che ho fatto per la istruzione delle truppe, accennerò, per esempio, allo sviluppo dato alle scuole centrali di tiro d'artiglieria creandone una sezione al poligono di Bracciano; accennerò al simulacro di assedio, mai stato fatto, che io mi sappia, in questi ultimi tempi, nella piazza di Bard; accennerò alle prolungate esercitazioni militari di corpi d'armata ed al ristabilimento delle grandi manovre, le quali, sebbene costose, ho creduto mio dovere di fare quest'anno. Di maniera che con la maggiore istruzione delle truppe e col tenere alto il morale degli ufficiali e dell'esercito tutto, io cerco di compensare, per quanto sia possibile, la minor quantità di forze che noi teniamo sotto le armi.

Parlando della legge di reclutamento, l'onorevole Marazzi ha espresso il suo rammarico perchè la direzione del tiro a segno è passata al Ministero dell'interno.

Sotto un certo punto di vista, l'onorevole Marazzi ha ragione; ma creda pure che anche quando questa istituzione era al Ministero della guerra, si riscontrarono parecchi inconvenienti. Per quanto il ministro della guerra sia autorevole, per quanto debba essere rispettato, pure avere a che fare con sessantanove prefetti era per lui molto ma molto più grave che avere a che fare con dodici comandanti di corpi d'armata e con ventiquattro generali di divisione. Si doveva pure essere in contatto con tante Società, le quali, appoggiate dalle influenze di cui solevano disporre, venivano a chiedere aiuti da tutte le parti e cercavano sempre d'eludere i regolamenti: quindi il ministro della guerra si trovava in tanto imbarazzo, che forse, per questo lato, non è molto dispiacente che gli sia stato tolto il servizio del tiro a segno.

Io poi, persuaso della bontà dell'istituzione, assicuro l'onorevole Marazzi ed i miei colleghi, che non verrò mai meno, insieme al mio collega dell'interno, nel cooperare per lo sviluppo di questa istituzione, e pel suo consolidamento; e cercherò anche d'accordo col mio collega, il ministro dell'istruzione pubblica, di provvedere all'istruzione del popolo e soddisfare così ai veri interessi del paese.

Non mancherà perciò al tiro a segno il sussidio delle armi, delle munizioni, per quanto lo potranno permettere le ormai scarse risorse del bilancio della guerra.

Parlando della legge d'avanzamento, mi è parso che l'onorevole Marazzi (potrebbe darsi il caso che mi sbagliassi) abbia temuto che le proposte che ho fatte al Senato, non dovessero durare lungo tempo.

Egli ha detto che allora questo sarebbe compromettente pel morale degli ufficiali.

Io temo piuttosto che codesta legge, tanto difficile, che da 20 anni ha sempre richiamata l'attenzione dei ministri, possa incontrare degli ostacoli.

Avrà veduto l'onorevole Marazzi con quanta cura io ho tenuto conto delle opposizioni dei signori senatori, per non proporre cose che avessero già rigettate; e pur mantependo sani e saldi i principii ai quali questa legge deve essere informata, ho procurato di fare in modo che il Senato, senza cadere in contraddizione, possa approvarla.

Ad ogni modo io sosterrò il disegno di legge che ho presentato, facendo tesoro delle modificazioni che la saggezza degli illustri senatori potrà suggerirmi; ma sia certo l'onorevole Marazzi che nelle sue linee generali, se sarà accettato, verrà accettato quale io l'ho proposto.

Io ringrazio inoltre l'onorevole Marazzi di avere manifestato il concetto d'una grande università militare, dove si possa acquistare il diploma di quell'insegnamento che deve valere per essere degni dell'esercito italiano.

Ella sa, onorevole Marazzi, che codesto concetto è il mio, che più d'una volta l'ho manifestato, che lo vagheggio, sebbene non siano poche le difficoltà che io dovrò superare per attuarlo.

Avendo modificato il personale e le attribuzioni dei distretti, oramai si è capito (e non è più una scoperta da farsi da nessuno, e l'onorevole Marazzi è troppo intelligente per non averlo capito da lungo tempo) che il Ministero attuale procede sulla via del reclutamento territoriale.

Nessuno si spaventi. Certo che per poter ottenere facilità di mobilitazione, e credo anche in certi casi solidità dell'esercito, codesto è il miglior sistema. Se io non ho i timori che molti hanno, pur non ostante debbo tener conto di questi timori, e procederò tanto guardingo, che nessuno potrà accusarmi mai di aver troppo precipitato.

Ricordando che l'anno passato, mosso dal timore di pericoli di guerra che ci colpissero con doppio armamento e poco armati del

nuovo fucile, l'onorevole Marazzi inclinava a ritenere che il nuovo armamento si dovesse ritardare, ma quest'anno, vedendo che sono stati aggiunti 100,000 e più fucili a quelli che erano stati costruiti l'anno scorso, ha espresso la convinzione che oramai sia necessario continuare l'armamento colla maggior fretta possibile, ed anzi è andato più in là, ha accennato alla possibilità di presentare come si è fatto in passato per leggi riflettenti costruzioni militari, apparecchi di mobilitazione, artiglierie, acquisto di bocche da fuoco di gran potenza, ecc., ha accennato, dico, al desiderio di potere con una legge, dopo avere fatto il conto di quanto occorre per un armamento normale, chiedere, con tanti capitoli ripartiti anno per anno, tutta la somma occorrente per la costruzione di questi fucili. E vedrebbe anzi volentieri una anticipazione da parte del ministro del tesoro.

Ma s'immagini, onorevole Marazzi, se io non la vedrei volentieri! La vedrei volentieri più di Lei, ma qui siamo nel caso che il ministro del tesoro spesso vuole delle anticipazioni da noi. (*ilarità*).

Ad ogni modo si rassicuri l'onorevole Marazzi, e si rassicuri anche l'onorevole Papa, e l'onorevole mio amico Zainy; appunto perchè vogliamo procedere presto alla fabbricazione delle armi, la Camera avrà il tempo di decidere sopra queste fabbriche d'armi ed assicuro che le somme impostate ai bilanci saranno spese nelle diverse fabbriche d'armi, dimodochè per l'esercizio corrente vivranno come finora hanno vissuto.

L'onorevole Marazzi mi chiedeva, se la domanda era discreta, che io gli esprimessi quali fossero le intenzioni mie sopra il modo di distribuzione del nuovo armamento.

Ora egli sa che agli alpini fu già distribuito dal mio predecessore, come anche ad alcuni reggimenti di cavalleria fu distribuito il nuovo moschetto. Io ho continuato in quel sistema, distribuendo il nuovo fucile a tutti i reggimenti dei bersaglieri. Egli comprenderà perciò che ho dovuto fare dei depositi di questi fucili nei luoghi dove in tempo di guerra questi reggimenti dovrebbero essere ingrossati e messi sul piede di guerra, perchè desidero che non possa mai accadere che uno stesso battaglione, uno stesso reggimento, prenda parte ad una campagna di guerra con un doppio armamento.

Aggiungo che, ritenendo bene che le nuove

armi sieno provate, ho anche disposto perchè ne sia mandata una certa quantità al governatore dell'Eritrea affinchè se ne armi tosto lo squadrone di cavalleria. Giudicherò in seguito se non sia bene il distribuirne anche ai battaglioni di fanteria che abbiamo in quelle regioni.

In quanto al modo di distribuire la nuova arma in Italia l'onorevole Marazzi bene pensava che la distribuzione debba essere fatta per corpi d'armata. Lo assicuro poi, senza entrare in particolari, che il nuovo armamento sarà distribuito a quei corpi d'armata che primi sarebbero chiamati alla guerra e primi ne avrebbero bisogno.

L'onorevole Marazzi ha parlato poi delle economie sopra i carabinieri reali.

Se ne sono fatte, onorevole Marazzi, ma disgraziatamente è cresciuto il bisogno di questi carabinieri. Per quanto si desideri la quiete, nullameno in questa grande penisola nasce spesso qualche fatto per cui c'è bisogno di mandare carabinieri qua e là, dimodochè contro la mia volontà mi sono trovato costretto a fare delle economie da una parte ed a spendere dall'altra per crescere la forza bilanciata dei carabinieri.

Egli poi mi chiede informazioni sopra il nuovo ordinamento del servizio del casermaggio e dei viveri. L'affare cammina, onorevole Marazzi. Dalle notizie che ho dalla Sardegna e dal V° corpo d'armata, dove appunto abbiamo cominciato l'esperimento, tutto mi fa sperare che, applicandolo anche ad altri corpi potremo ottenere un servizio migliore ed anco una certa economia, la quale però premetto che non potrà essere sentita subito, perchè evidentemente io debbo spendere qualcosa per procurarmi i locali, o almeno affittarli, per mettervi il materiale.

Per i viveri sa che ho fatto un esperimento qui. Ho scelto Roma e Perugia, le due divisioni del IX° corpo d'armata. Avevamo già la cosa in esperimento nell'XI° corpo di armata; e poichè la cosa va, la continuerò. Avremo qualche piccola difficoltà nei piccoli distaccamenti, perchè là non c'è la concorrenza di parecchi negozianti.

Evidentemente là bisogna cadere nelle mani di un tale, che qualche volta vuole guadagnare troppo, ma nell'insieme procede. I soldati sono sodisfatti, e gli ufficiali fanno dei rapporti molto favorevoli a codesta istituzione. Quanto al timore che l'onorevole Marazzi ha

manifestato, che se io faccio delle economie su questo capitolo, queste possano andare nelle mani del ministro del Tesoro, si rassicuri, onorevole Marazzi, perchè essendo economie che provengono da viveri, sarebbero i soldati che ne dovrebbero godere; e non sarò io certo che mi presterò a codesto, che quasi sarebbe un ledere i diritti naturali del soldato.

Dice pure l'onorevole Marazzi (dopo avere enumerate ed anche lodate più d'una delle diminuzioni che io ho fatte), dice che però c'è qualche cosa che lo divide da me, e questo è appunto le più serie riforme che vorrebbe nei servizi.

Onorevole Marazzi, io non sono nemico di nessun progresso, ma bisogna andare adagio per due ragioni: sia per non dover rifare la strada sbagliata, sia perchè occorre del tempo. È poco più di un anno che io sono qua, sono venuto in momenti abbastanza difficili, in un momento in cui più che dalle riforme, la mia attenzione era richiamata da avvenimenti molto più importanti. Io non mi illudo, sono conciliantissimo e modestissimo, ma, nonostante, quando a mente calma guardo quello che ho fatto, credo di potere esser tranquillo nella mia coscienza.

Potrò avere sbagliato, ma ho lavorato ed ho cercato di lavorare, con prudenza ed onestà; perlochè continuando io vedrò di fare ancor meglio e, naturalmente, pel primo sarò felice di riuscirvi.

Sui tribunali militari potremo ancora fare qualche economia, e spero di presentare, fra non molto, uno speciale disegno di legge alla Camera.

Alcuni medici militari si sono potuti sopprimere, in vista della futura trasformazione dei Distretti e per il tempo di guerra io non temo nessun pericolo, perchè anche nella legge d'avanzamento appunto sarà introdotto un articolo, che del resto si sarebbe potuto fare anche ora, pel quale sarà più facile allora, nei grandi ospedali specialmente di avere l'aiuto di medici distinti del paese, i quali, patriotti come sono, non mancheranno certamente all'appello il giorno in cui noi ne avessimo bisogno.

Quanto al servizio veterinario io non sono molto discorde dall'onorevole Marazzi per ciò che si riferisce al tempo di guerra. Ma in tempo di pace questo servizio è sommamente necessario, per preservarsi soprattutto dalle

malattie d'infezione e preservare le stalle, per le quali passano i cavalli militari, da costeste infezioni, stalle che alla loro volta, se non avessimo un accurato e sapiente servizio veterinario, potrebbero essere causa di malattie gravissime nel bestiame dei privati.

Ella ha conchiuso, onorevole Marazzi, con un brillante appello circa l'indulto necessario per i matrimoni degli ufficiali. Certo quel suo brillante e caloroso appello non si dirigeva a me, ma io credo che si dirigesse alla Camera tutta, imperocchè io ho fatto di tutto per cercare di accelerare la discussione del relativo disegno di legge. Dal momento che non mi fu possibile l'anno passato di fare una legge organica, ho presentato quest'anno una legge con la quale io credo non solo di mettere a posto tante e tante disgraziate famiglie che sono causa di pena a loro stesse e causa di danno all'amministrazione ed alla disciplina, ma credo d'aver trovato, se non in vasta scala, il modo d'impedire che questi fatti si ripetano.

Ma poichè mi occupo di questo argomento e poichè la ringrazio d'aver appoggiato i miei desiderî, permetta la Camera ancora una volta che io la preghi di voler risolvere quest'importante questione prima delle prossime vacanze; permettano i membri della Commissione che sta studiando e scrivendo la relazione, che io faccia un caloroso appello affinchè questa relazione sia presentata al più presto, e perchè io possa dopo l'approvazione della Camera ottenere anche quella del Senato senza ritardo. Pensino che uno dei prossimi giorni sarebbe proprio il giorno opportuno perchè io potessi sottoporre alla firma di S. M. il Re la sanzione della legge.

Vengo all'onorevole Colombo.

L'onorevole Colombo m'ha fatto due domande, o meglio, ha sollevato due questioni di ordine diverso, se ho ben capito.

In primo luogo mi ha parlato degli 8 milioni, i quali sono stati tolti dal bilancio degli esteri e portati nel bilancio della guerra. Io non so se l'onorevole Colombo, e mi pare che sì, fosse stato presente il giorno, in cui io fui chiamato in seno alla Commissione del bilancio, ma, ad ogni modo, io non potrei che ripetere quelle stesse dichiarazioni, che feci quel giorno e non ho alcuna difficoltà di ripeterle.

Qui non ci sono sotterfugi e non ci possono essere; non ci è certo desiderio di sot-

terfugi nell'animo del mio collega il ministro del tesoro, e non ce n'è, lo dichiaro altamente, nell'animo mio.

Con gli 8 milioni, passati alla guerra, noi abbiamo inteso di controllare meglio tutte le spese che si fanno in quelle remote regioni. Il ministro degli esteri, per quanto sia saggia, per quanto sia avveduto, non può, forse, come il ministro della guerra, esercitare quel giusto controllo, che deve essere esercitato sopra ogni ramo di spesa, non avendo egli adatti organi di controllo.

Per queste ragioni ho aderito al desiderio dei miei colleghi.

Se dovessi dire che, personalmente, sono entusiasta di questa misura, non direi il vero, perchè evidentemente il desiderio del ministro della guerra sarebbe quello di togliere tutte le cifre che non riguardano l'amministrazione vera e propria dell'esercito in Italia.

Evidentemente il pubblico, quello che giudica grosso, quando vede le cifre grandi, non va a vedere se si spendono 8,000,000 per l'Eritrea, 29 per i carabinieri, qualche cosa per l'Istituto geografico, e via dicendo; ma dice: si spende tanto per l'esercito, si spende troppo. Ecco perchè io stesso forse avrei desiderato che non fosse iscritta nel mio bilancio questa spesa, ma, davanti alle ragioni esposte, ho dovuto dare il mio assenso alla proposta dei miei colleghi.

Io debbo far poi una aggiunta. Ho la speranza che questi 8,000,000 possano essere accresciuti di qualche cosa, ed anche di una somma abbastanza grande, imperocchè nei miei accordi con l'onorevole Sonnino, accordi che egli potrà confermare, è stato detto che si potranno aggiungere ad essi quei proventi che il Governatore potrà ricavare sul posto; proventi che io spero aumenteranno, perchè è stata aumentata la superficie dei nostri possedimenti.

Se non succedono fatti nuovi, io credo di poter contenere le spese entro codesti limiti: se succedono dei fatti non normali, bisogna vedere per quali ragioni succedono.

Non è possibile però che io possa ammettere che succedano per cattiva amministrazione, quando l'amministrazione è fatta da un uomo così egregio come è il nostro Governatore. Se succedessero per causa di guerra combattuta, di guerra che noi dovessimo sostenere, com'è stato quando ci è accaduto

l'attacco del famigerato Batha-Agos, coi mezzi del bilancio della guerra, che vive così alle distrette in tempi normali, non si potrebbe sopperire, e dovremmo necessariamente chiedere un aiuto.

Dunque si rassicuri l'onorevole Colombo e creda che, abituato a parlar sempre con lealtà e con chiarezza e a dir tutta la verità, come ho consentito con mio dolore, dolore di soldato, dolore di uomo convinto, come ho consentito a fare delle economie per 13 milioni, così non potrei consentire a far maggiori economie, sia pur di un centesimo. Per me, onorevole Colombo, non verrà mai il momento di studiare se gli attuali organici convengano meglio che un organismo più ridotto. Ho già detto, rispondendo ai primi oratori, che ho preferito vivere per varii anni strettamente piuttostochè tagliare, amputare le membra del nostro esercito. Io credo che l'Italia quando anche arricchisse a milioni, se fosse stata già decisa a diminuire i corpi d'armata mai più riuscirebbe ad aumentarli.

Ritengo quindi opera di Governo savio quella di tenere dei quadri ben preparati, bene istruiti, atti ad inquadrare masse di uomini non istruiti perfettamente, i quali animati dal sentimento della patria potranno certamente, se ben guidati e ben condotti, far miracoli e mantenere alto il nome italiano, e corrispondere a tutte le necessità della difesa del nostro territorio. Perciò io preferisco non ridurre, a qualunque patto, i corpi d'armata.

L'onorevole De Andreis mi ha spiegato il perchè voterà contro il bilancio della guerra. Mi permetta l'onorevole De Andreis di dirgli che ho capito perfettamente la ragione per la quale non vota il bilancio e che io sapeva già in precedenza che non lo avrebbe votato. Ed io lo ringrazio della sua franchezza.

E prima di rispondere all'onorevole Rubini e all'onorevole Wollemborg, risponderò una parola all'onorevole Zavattari, al quale, del resto, ha già risposto pienamente il relatore Grandi. Io non posso che confermarle quanto il relatore ha detto. Economie nei carabinieri ne possiamo benissimo fare, e ne abbiamo già fatte, come Ella ha visto. Ho diminuito 31 ufficiali, ho fatto anche altre economie sul vestiario; ho provveduto con maggiori economie alla lettiera dei cavalli; ho diminuito certi passaggi da una compagnia all'altra, che pur costavano; ma di

tutte codeste economie io ho dovuto fare tesoro per accrescere la forza. In quanto all'organizzazione di quel Corpo unico che Ella ha accennato, prima di studiare un progetto così complesso bisogna anche riflettere che l'esercito nostro ha un grande incremento di forza dai carabinieri, in tempo di guerra, dei quali noi mobilitiamo una grandissima parte a piedi e a cavallo, non solo per la sicurezza dei fianchi e della retro linea, ma anche per portarli, come gli altri soldati, al fuoco, per portarli a distinguersi, come si sono altamente distinti nel 1848 e nelle altre campagne, quanto gli altri reparti dell'esercito.

Io non credo assolutamente che sarebbe util cosa abolire i comandi legionari, sia per l'istruzione, sia per la disciplina, sia per l'indirizzo che deve essere uniforme nelle legioni. Ma c'è un'altra ragione. Non potrei mai far ciò io solo, senza il concorso del ministro dell'interno; perchè evidentemente un colonnello dei carabinieri è anche un grande strumento d'ordine, un istrumento importantissimo di sicurezza pubblica.

All'onorevole Zainy ho già risposto rispondendo all'onorevole Papa. L'onorevole Rubini, che si è unito all'onorevole Colombo, troverà nella risposta che ho fatto all'onorevole Colombo una parte della risposta che gli compete.

Io sarei lieto che egli si potesse dire in parte soddisfatto, ma confesso che, mentre me ne sorride la speranza, vedo lontana la realizzazione della speranza medesima. Nulladimeno, siccome egli mi ha toccato dei casi particolari, io tengo al solito ad esporgli, con la più grande minuzia, come stanno le cose.

Io ricordo (non ho il suo discorso presente) che l'anno passato l'onorevole Rubini in questa Camera accennava che la questione del vestiario delle masse, del corredo, era così complessa e così difficile, che egli, al quale tutti riconoscono una grande abilità nello studio delle cifre, diceva che ne capiva poco.

E l'onorevole Rubini aveva ragione, perchè era una cosa complicatissima. Ma l'onorevole Rubini ricorderà che io dissi che anche quel sistema era una grande ingiustizia, perchè io ho trovato che si facevano pagare ai Corpi gli oggetti di vestiario più di quello che costassero.

Io ho spiegato all'onorevole Rubini, come ho spiegato a molti altri colleghi, tutti i par-

ticolari di codesto sistema, che per me era assolutamente cattivo, ingiusto, biasimevole. Era naturale adunque che, venendo al Ministero, io cercassi di correggerlo, e l'ho corretto, riducendo codesta tariffa a prezzi più giusti. Dimodochè per questo fatto io ho ottenuto non solo la giustizia, ma ancora la correzione di codesto sistema.

Ed io spero di potere presentare all'onorevole Rubini, il quale ragiona sopra il documento che mi ha chiesto la Commissione del bilancio e ragiona sopra le masse al primo di luglio 1894, un prospetto del primo aprile 1895 (perchè l'onorevole Rubini comprende che io non posso presentargli oggi il prospetto del primo di luglio) ed allora vedrà subito l'incremento, che queste masse hanno avuto. Ed io spero di avere da lui una parola, se non di lode, d'incoraggiamento, perchè continui in questo sistema.

E di più dico, onorevole Rubini, che essendo i magazzini provveduti in gran parte d'oggetti di vestiario, anche tutto quello che ho oggi, sebbene ridotto, mi basta per potere eseguire il servizio di vestiario in caso di mobilitazione.

Dunque abbiamo da una parte i servizi di vestiario assicurati, dall'altro il miglioramento della condizione delle masse.

Se poi l'onorevole Rubini desiderasse anche qualche altro particolare per sapere che cosa io ho fatto in ordine a questi servizi, potrei dirgli, che ho cercato di riordinare tutto il servizio concentrandolo in un solo ufficio, mentre io trovai che nell'amministrazione centrale questo servizio, che richiedeva unità, apparteneva a due divisioni diverse. Ne ho ottenuto una maggiore unità d'indirizzo, una diminuzione di corrispondenza e degli effetti economici molto vantaggiosi, perchè ho potuto più facilmente seguire la gestione del materiale in tutte le sue vicende.

In quanto al vestiario dei carabinieri io ho già detto e ripeto, e lo potrò dimostrare coi fatti all'onorevole Rubini, che le cose sono andate migliorando.

Vengo ora all'onorevole Wollemborg e poi avrò finito.

Egli mi ha chiesto ragione, se ho bene inteso, del conto corrente dei personali varii, delle condizioni di questo conto e del perchè questo conto corrente vada aumentando e mi domandava come io intenda provvedere

per eliminare gl'inconvenienti, che egli ha rilevato.

Io non so se l'onorevole Wollemborg conosca le origini tutte di questo fondo. La prima causa di cotesti debiti apparenti è il danaro che si trova presso i diversi corpi militari, i quali hanno tutti una cassa, per provvedere alle esigenze giornaliere dei loro bisogni. E questa somma ammonta a otto milioni. Dunque, da quei 22 milioni, si deve togliere cotesta somma e ridurla, quindi, a due terzi.

Ma non basta: l'onorevole Wollemborg, studioso di cose militari e di contabilità, non ignora che quattro anni or sono l'amministrazione, che era presieduta dall'onorevole Bertolè-Viale, ritenne utile un cambiamento nella gestione delle masse individuali. Fu abolita la massa individuale, ma le masse individuali dei diversi soldati consistevano in debiti e in crediti: disgraziatamente quelli che erano crediti il Governo, onesto, ha dovuto pagarli, ma i debiti non ha potuto riscuoterli. (*Movimenti*).

Ed è per questo che, come ebbi ad esporre al Senato in un lungo discorso l'anno passato, si hanno alcuni milioni di conti correnti. Aggiunga ancora l'onorevole Wollemborg le anticipazioni che per regolamento si devono agli ufficiali per la compra dei cavalli, e vedrà giustificati questi conti correnti. Vi aggiunga ancora, onorevole Wollemborg, e questo è più grave, le somme che abbiamo speso per gli affari della Sicilia; somme che non erano state messe in oblio e che non erano state narcoste alla Camera, perchè la Camera ricorderà che nel dicembre il Governo aveva presentato su di esse un apposito disegno di legge.

Dunque, aggiungendo tutto, l'onorevole Wollemborg vedrà giustificata la situazione. E per rendere lieto l'onorevole Wollemborg io gli dico che proprio da molto prima che egli me ne facesse cenno, fra me e il tesoro corre una continua corrispondenza per ravvisare i modi di rimediare al caso quanto meglio è possibile. Dimodochè, quando noi presenteremo il consuntivo, io credo che la Camera potrà essere soddisfatta.

E dopo ciò non mi resta che ringraziare la Camera della benevolenza che mi ha usato e della cortesia con cui mi ha ascoltato. (*Bravo! Bene!*)

**Crispi**, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando di parlare.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Crispi**, presidente del Consiglio (*Segni di attenzione*). Bisogna essere cortesi. L'onorevole Sola chiede quali siano le intenzioni del Governo sull'Eritrea: mi permetta l'onorevole collega di dichiarargli che di questo argomento si parlerà al bilancio degli esteri.

**Martini**. Chiedo di parlare.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole Martini.

**Martini**. Desidero rivolgermi al ministro della guerra, per chiedergli due semplici schiarimenti.

Il primo concerne una frase dell'onorevole ministro, che potrei avere inteso male e che nel caso vorrei fosse rettificata. O io ho sbagliato, o egli ha veramente detto: è chiaro che il Governo si avvia verso il reclutamento territoriale. Questa m'è parsa la frase del ministro della guerra. Se non ho errato la riterrò come detta e passo oltre.

L'altro schiarimento concerne la Colonia Eritrea e forse troverebbe meglio il suo posto al bilancio degli esteri, dopo ciò che l'onorevole presidente del Consiglio ha detto. I milioni che si spendono per l'Eritrea sono 8, che gravano sul bilancio della guerra, e 2 che gravano sul bilancio degli esteri. L'onorevole ministro della guerra ha accennato ad altri fondi, che il Governatore può raccogliere. Si tratta, immagino, dei tributi, cioè delle 50,000 lire che paga la tribù dei Beni Amer e delle 20,000 lire che pagano le tribù del Samhar, ecc. Or questi fondi che ascendono a 400 mila lire sono compresi nella somma, che grava sul bilancio degli esteri e si riversa nelle casse dello Stato?

Questo vorrei sapere, come semplice chiarimento, dall'onorevole ministro della guerra. È cosa di poca importanza; ma poichè io sento parlare di stato normale e di stato anormale in Africa, e lo stato anormale vuol dir la guerra, sebbene 500,000 lire più o meno non rappresentino nulla, io ho chiesto il chiarimento solo per avere un concetto chiaro di come si passano le cose relativamente a questo punto, non per altro.

**Presidente**. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**Mocenni**, ministro della guerra. Onorevole Martini, io risponderò alle due domande, giacchè sono due le questioni da Lei poste; una di natura militare ed una di ordine finanziario. Parlando dell'Eritrea, è vero, ho detto, e mantengo ora, che saranno devoluti per le spese militari non solo gli 8 milioni del bilancio della guerra, ma anche gli scarsi fondi che il Governatore potrà raccogliere là. Ma se mi domanda come, perchè e per quali proventi c'è questo fondo, io parti-

colareggiatamente non saprei ora dirglielo. Ma il mio collega onorevole Sonnino potrà certamente, se Ella vuole, darle i particolari sul come si riscontrino questi proventi. Mi consta che ci sono; del resto, io non ho potuto in questi giorni raccogliere particolari intorno ad essi.

In quanto all'altra questione del reclutamento, io ho detto che per l'onorevole Marazzi, e per chi mi ha ascoltato, era chiaro che il Governo si avviava sulla strada del reclutamento territoriale. Ma, onorevole Martini, io mi avvio sulla strada del reclutamento territoriale, regionale, ma con tutti quei temperamenti che la prudenza non solo mi suggerisce, ma che mi suggeriscono anche i consigli del capo di stato maggiore e dei 12 provetti generali cui ho sottoposto il quesito. Noi andremo però con tanta lentezza e prudenza che...

**Marazzi.** Domando di parlare.

**Mocenni, ministro della guerra ...** che, mentre potremo col tempo proporre anche il reclutamento strettamente territoriale, faremo tutti i giorni un passo in avanti, ma senza cadere, come ho già detto, nel precipizio.

**Martini.** Ringrazio.

**Presidente.** Ha domandato di parlare l'onorevole Sola?

**Sola.** Dirò una parola soltanto. Io farei osservare, come meccanismo di procedura parlamentare, che mi par nuovo che la Giunta del bilancio non ci sappia riferire...

**Grandi, relatore.** Domando di parlare.

**Sola.** ...riferire in alcun modo sugli 8 milioni delle spese d'Africa, sicchè noi siamo chiamati a votare a occhi chiusi su codeste spese. Perchè si debbono spendere piuttosto 8 che 5 o 12 milioni? Noi per sapere come si spendono questi quattrini nominiamo una Commissione del bilancio incaricata di vegliare e di cercare tutti gli elementi possibili per poterci persuadere della necessità di queste spese. Oggi davanti a questa spesa, che ci si propone, la sotto-giunta del bilancio per la guerra non ci sa dir nulla; di che altamente mi stupisco. Una seconda cosa vorrei dire: vorrei ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio della risposta, che mi ha data. Consento che la discussione sull'Eritrea debba esser fatta in altra sede, nel bilancio degli esteri; ma mi son permesso di parlare adesso di Africa perchè mi sembrava che si presentasse l'occasione opportuna pel presidente del Consi-

glio di dire qualche parola sugli allori militari, che furono mietuti da un nostro collega, e di informarci se l'opera del generale Baratieri aveva avuto anche l'approvazione del Governo, e se il Ministero ne era stato perfettamente soddisfatto. E mi pareva anche buona l'occasione di dire se si crede probabile o no che, nei mesi in cui la Camera non siederà, la spada del generale Baratieri abbia ad essere nuovamente adoperata a vantaggio del diritto italiano.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del tesoro.

**Sonnino Sidney, ministro del tesoro.** Vorrei dare qualche schiarimento all'onorevole Martini sul bilancio coloniale. Coll'ordinamento ora proposto il bilancio coloniale rimane sempre unico, come compariva nello stato di previsione presentato alla Camera il 10 dicembre 1894.

L'entrata di questo bilancio risulterà da ora in là da tre partite, mentre nell'esercizio corrente risultava da due sole, ossia dal contributo del bilancio dello Stato, e dalle entrate locali coloniali, che, se la memoria non mi tradisce, ammontavano nell'ultimo bilancio presentato a circa 1,400,000 lire. Ora le partite sono tre: due milioni iscritti nel bilancio degli esteri, otto milioni costituiti dal contributo normale alle spese militari iscritti nel bilancio della guerra; e finalmente le entrate coloniali.

Siccome i due milioni iscritti nel bilancio degli esteri bastano quasi a sopperire a tutte le spese già preventivate nel bilancio coloniale che fu allegato, il 10 dicembre scorso, agli stati di previsione, con altre 200,000 lire, da prendersi sulle entrate coloniali, si era fatto il calcolo che si potesse sopperire a tutte le spese civili della colonia.

Così rimaneva quasi una garanzia che, malgrado le necessità militari, le spese civili della colonia non potessero nella peggiore ipotesi scendere al disotto dei due milioni che son forniti dal bilancio degli esteri. È questa la ragione per cui la quasi totalità delle spese civili è stata iscritta come contributo del bilancio degli esteri.

Resterebbero, per le spese militari, in condizioni normali, gli otto milioni iscritti nel bilancio della guerra; più, la somma di 1,200,000 lire, o quella maggiore che possa risultare, proveniente dalle entrate coloniali. Questo è lo stato di fatto.

L'onorevole Sola osservava: ma come possiamo noi ora votare delle cifre, senza che siano ripartite in tutti i loro singoli articoli e capitoli?

Osserverò, in primo luogo, che la Camera, sinora, ha sempre votato una cifra complessiva di contributo alle spese d'Africa; e non è possibile oggi fare altrimenti.

Sarebbe un illudersi, volere oggi precisar maggiormente il riparto della somma del contributo. Sta naturalmente all'Amministrazione coloniale, saputa la cifra complessiva della spesa, ridursi entro quei limiti.

Questo, in condizioni normali. Quando ci fosse guerra guerreggiata, o seguitassero le condizioni attuali, così tese, la cosa sarebbe diversa. Di ciò ci potremo, molto meglio, render ragione a novembre, quando, in sede di assestamento, potremo presentare alla Camera molto maggiori particolari che non oggi; giacchè oggi potremmo soltanto indicar cifre fondate sopra speranze, non sopra fatti.

Per queste ragioni, mentre speriamo che un ordinamento normale della Colonia possa non costare più della somma che è iscritta in bilancio, somma che supera di 1,850,000 lire quella che proponevamo il 10 dicembre, e, per ottenere che non costi di più, abbiamo appunto iscritto lo stanziamento nel bilancio della guerra dichiariamo che, se ci saranno fatti straordinari, anormali, ci presenteremo dinanzi a voi, e vi domanderemo a novembre la maggiore spesa.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli pure.

**Crispi, presidente del Consiglio.** Devo breve risposta all'amico Sola.

È impossibile impedire una discussione sull'Eritrea, quando verrà il bilancio degli affari esteri. Io volevo, dunque, evitare una inutile ripetizione. Per quanto si riferisce al generale Baratieri, la Camera votò un plauso al nostro collega, plauso che fu diviso dai Governi stranieri.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marazzi.

**Marazzi.** Io avevo domandato la parola quando l'onorevole Martini aveva manifestato il desiderio di avere qualche altra spiegazione dal ministro della guerra, relativamente al servizio territoriale.

**Martini.** Niente affatto. Voleva constatare una frase.

**Marazzi.** Siccome l'onorevole ministro mi ha risposto con tanta chiarezza, io non ho che a ringraziarlo della riforma che intende di portare nell'esercito, riforma che compenserà largamente i momentanei sacrifici del nostro paese.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Grandi, relatore.** Ho chiesto di parlare per iscagionare la Giunta generale del bilancio da un rimprovero mosso dall'onorevole collega Sola, il quale ha detto che la Giunta si è acconciata ad accettare la somma di otto milioni per l'Africa senza sapere come è spesa.

La Giunta generale del bilancio ha interrogato il ministro della guerra per sapere i particolari dell'ordinamento delle truppe di Africa, ed egli ha risposto che l'ordinamento non era ancora completo, perchè era in corso di studio presso il governatore.

Dopo questa risposta, la Giunta non ha creduto fare ulteriori insistenze.

**Sola.** Questo non toglie che sui detti particolari non sappiamo nulla. (*Si ride*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Imbriani.

**Imbriani.** Ecco che questa questione africana ritorna sempre a galla.

Quindi ora due parole sono proprio necessarie, perchè non si possono lasciare senza risposta il ministro della guerra, quello del tesoro, ed il relatore.

Sono dunque otto milioni iscritti nel bilancio della guerra, che sono consacrati all'Africa. Ma nessuno di voi può dire nel corso della stagione, di quanti milioni avrete bisogno. Ed è appunto per questo che noi abbiamo d'uopo di conoscere quali siano le vostre intenzioni.

Voi ci avete trascinati, avete trascinato l'Italia di confine in confine. Dove volete fermarvi?

Queste sono le domande che abbiamo bisogno di muovervi.

Abbiamo bisogno di sapere quali siano le intenzioni del Governo, perchè ci potremo trovare con un baratro davanti da un momento all'altro.

**Martini.** Bisognerebbe conoscere le intenzioni di Menelik.

**Imbriani.** Oh! Le intenzioni di Menelik! Io invece vorrei sapere quelle del Governo, vorrei sapere se esso ha dinnanzi a sé il mi-

raggio di un impero africano, e dove e quando crede di fermarsi; vorrei sapere se abbiamo dinnanzi a noi l'eventualità di una grossa guerra. Dappoichè se la guerra scoppierà non verrete certo a chiederci il denaro, ma lo spenderete prima, come avete fatto in altre occasioni, e dopo verrete a dirci: lo abbiamo speso. Il ministro del tesoro di questo non se ne preoccupa più. Adesso sorride.

Prima le ho sentite io le sue preoccupazioni su questo capitolo, quando era deputato. Ma adesso che è ministro, ed ha, naturalmente, a sua disposizione la fabbrica del denaro, non se ne preoccupa più. (*Si ride*).

Questo è importante a sapersi nella politica africana. Bisogna conoscere le intenzioni del Governo; poichè secondo il variare di esse gli 8 milioni possono diventare i 16, i 32, i 100, e non sapete dove si giunge; sarebbe poi molto opportuno che si sapesse quanto si è gittato finora in quell'Eritrea.

Io credo... ma non voglio dir cifre.

*Voci.* Le dica! le dica!

**Imbriani.** No, non voglio dirle, ma certamente il totale giunge al mezzo miliardo. (*Oh!*) Si certamente ci giungiamo, o presso a poco.

**Presidente.** Non essendoci più oratori iscritti nella discussione generale la dichiaro chiusa.

### Risultamento delle votazioni.

**Presidente.** Dichiaro chiuse le votazioni.

(*I segretari numerano i voti*).

Proclamo il risultamento delle votazioni sui seguenti disegni di legge:

Bilancio del Ministero delle poste e dei telegrafi.

Presenti e votanti . . .	235
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari . . . .	44

(*La Camera approva*).

Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni per lire 105,820 e di diminuzioni stanziamenti per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia pel 1894-95:

Presenti e votanti . . .	235
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . .	186
Voti contrari . . . .	49

(*La Camera approva*).

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 1,104,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze pel 1894-95:

Presenti e votanti . . .	234
Maggioranza . . . . .	118
Voti favorevoli . . .	191
Voti contrari . . . .	43

(*La Camera approva*).

### Interrogazioni.

**Presidente.** Sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti domande d'interrogazione.

« Il sottoscritto desidera interrogare il signor ministro dell'interno in merito alle facoltà concesse dalla legge ai deputati, che intendono visitare gli stabilimenti penali del Regno.

« Zavattari. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro degli esteri circa la pubblicazione, nel Libro Verde sugli affari del Venezuela, d'un documento a noi comunicato a titolo confidenziale, pubblicazione, che avrebbe dato luogo ad incidenti diplomatici ed a discussione in un parlamento estero.

« Bonin. »

« Il sottoscritto interroga l'onorevole ministro dell'interno sull'arresto arbitrario operato in Roma il 1° giugno del cittadino Pozzi Vincenzo, e sulla conseguente detenzione illegale dello stesso; e sull'arresto arbitrario del cittadino Vico Raffaele operatosi in occasione dell'arrivo del deputato Salsi.

« Engel. »

« Il sottoscritto chiede di interrogare l'onorevole ministro delle finanze sui provvedimenti di equità e di giustizia che intende di adottare a favore delle popolazioni laziali, che risentirono incalcolabili danni dalla grandine e dalla invasione della peronospora per le quali furono distrutti quasi totalmente i prodotti di quelle regioni.

« Aguglia. »

Saranno, a loro turno, iscritte nell'ordine del giorno.

**Presentazione di una proposta di legge.**

**Presidente.** L'onorevole Amadei ha presentato una proposta di legge. Essa sarà trasmessa agli Uffici, perchè ne ammettano la lettura.

Domani alle 11 sono convocati gli Uffici.

Alle 14 seduta pubblica col seguente ordine del giorno.

La seduta termina alle 19.5.

*Ordine del giorno per la tornata di domani.*

1. Interrogazioni.

2. votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 288,150 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95. (24)

Autorizzazione di spese straordinarie per opere idrauliche di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria e marittime, nonchè di trasporti di residui tra alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95. (27)

Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 58,442.48 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1894-95. (29)

Disposizioni relative alle strade comunali obbligatorie. (85)

3. Seguito della discussione sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96. (40)

*Discussione dei disegni di legge:*

4. Spese straordinarie da iscriversi nel bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96. (79)

5. Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia, giustizia e culti per l'esercizio finanziario 1895-96. (34)

6. Approvazione di maggiori assegnazioni per lire 146,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95. (25)

7. Autorizzazione di spesa a carico dello Stato per lavori eseguiti dalla Società Italiana delle Ferrovie Meridionali per la costruzione del soprapassaggio del Ponte sul Po a Mezzanacorti. (73)

8. Leva militare sui nati nel 1875. (57)

9. Approvazione di maggiore spesa occorrente al pagamento di somme giudizialmente dovute alla Società concessionaria della ferrovia Torreberetti-Gravellone. (81)

**PROF. AVV. LUIGI RAVANI**

*Direttore dell'ufficio di revisione.*